

SETTEMBRE 1980

Abbonamento postale - gruppo III/70

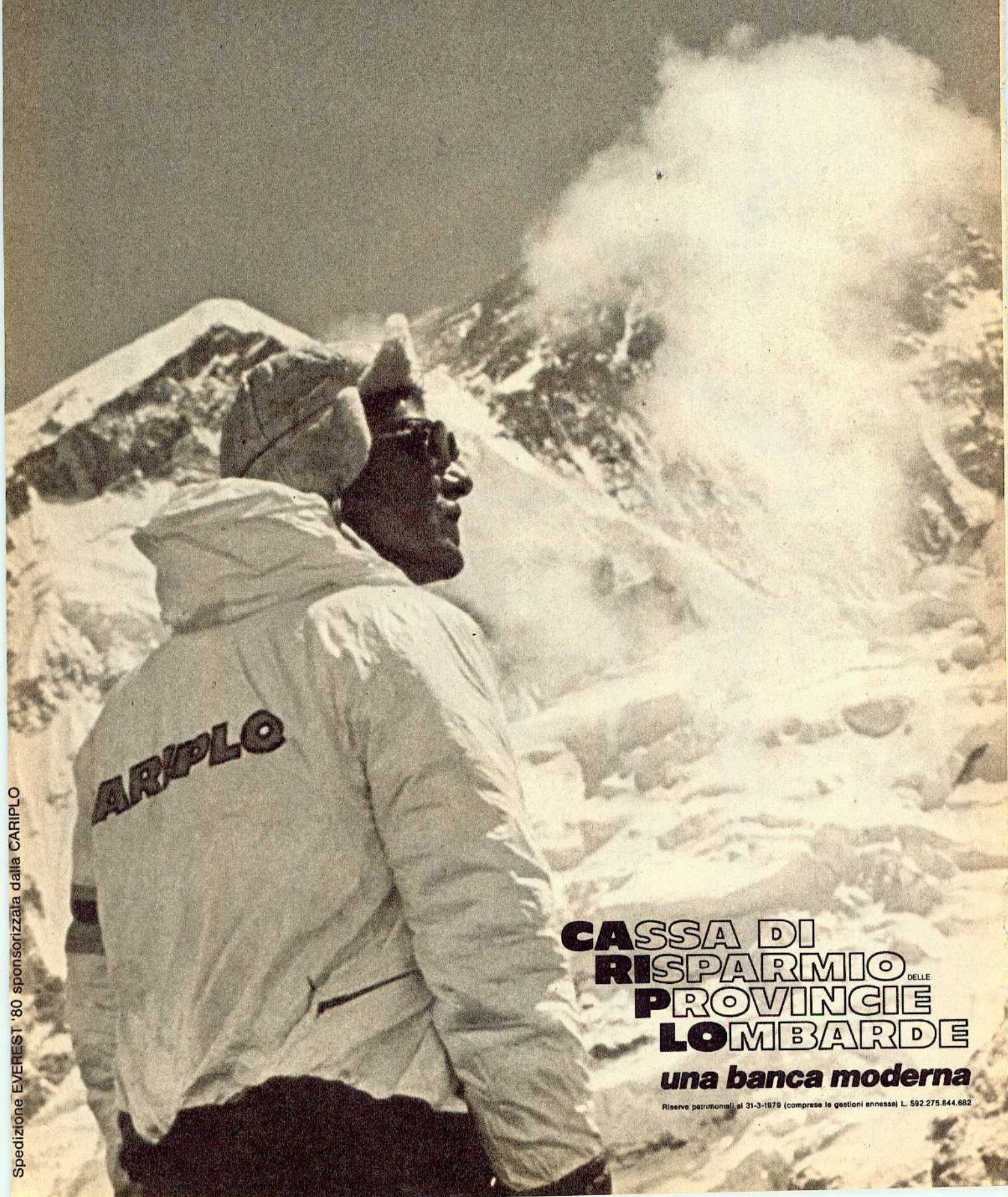
ANNO LXI N° 8

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



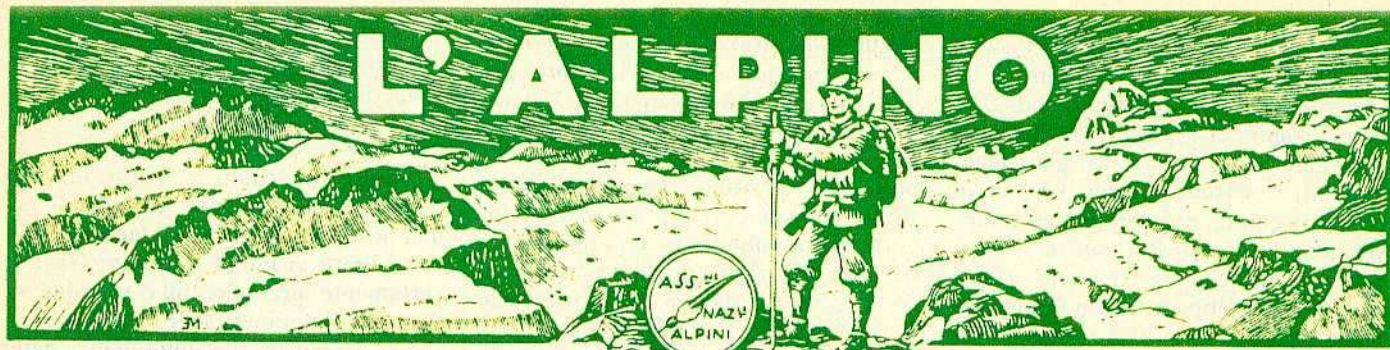
Sul tetto del mondo con CARIPLO



Spedizione EVEREST '80 sponsorizzata dalla CARIPLO

**CASSA DI
RISPARMIO** DELLE
**PROVINCIE
LOMBARDE**
una banca moderna

Riserve patrimoniali al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592.275.844.682



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Continuità dell'Associazione

Ogni anno l'Adunata Nazionale registra un aumento dei partecipanti, e chi ci vede sfilare di persona o in televisione si complimenta con noi con lusinghiere parole di meraviglia. Le file si ingrossano e, mentre i più anziani ci lasciano in eredità il loro spirito, i giovani Alpini prendono il loro posto, raccogliendo la loro verde bandiera.

Com'è possibile fra i giovani di questi anni dissacratori e negatori di ogni ideale? Ne ho chiesto ad un non più giovanissimo Alpino, che mi ha risposto così: « Quando son tornato a casa dagli Alpini avevo intanto messo a posto la testa. Poi ho trovato disoccu-

pazione e un po' di miseria, ma gli Alpini per primi mi hanno tesa la mano: lavoro, medicine per me e per i miei familiari. Da allora mi son detto: gli Alpini non li dimenticherò più! »

E' tutto qui: l'amore fra la gente è il grande motore della vita e dell'universo. La nostra associazione ne è la dimostrazione più chiara. Nulla si crea con l'odio, se non dolore.

A volte i giovani Alpini tornano a casa con la prevenzione di avere nell'associazione un « doponaja ». « Qui, pensano alcuni, ci fanno fare ordine chiuso alla domenica, come in Svizzera, o al saltin pr'al vecc... » come

succedeva ai giovani arrivati freschi in caserma, occupata dagli anziani barbuti, che pronunziavano quella frase e quell'ordine con distaccata dignità. Niente di tutto questo. Fra noi ci sono gli ottantenni (e anche novantenni) con i giovani di 25 anni e quando sono insieme alle loro feste, anche gli estranei dicono: « Però... quando fanno festa gli Alpini è una festa sul serio, ed è festa per tutto il paese. »

Genova per tutti i giorni della nostra presenza è stata trasformata. Non ci sono gradi fra noi, né militari, né di classe sociale. L'associazione è un'associazione di borghesi che hanno acquisito sotto la naja dei sentimenti



validi (e come!) anche nella vita civile: la fratellanza, la generosità, la sincerità dell'amicizia. Gli Alpini nelle loro riunioni non hanno secondi fini. S'incontrano per il piacere di ritrovarsi e livellare tutte le età, tutti gli acciacchi, tutti i pensieri con un bicchier di vino, un canto, e amabili conversari. Ma quando uno di loro soffre ci sono cento mani che si tendono senza chiedere un compenso, se non la gioia dell'amicizia.

Longarone: l'allora Presidente Nazionale avv. Erizzo disse agli Alpini del Vajont: « Assieme agli Alpini in armi, tanti soci sono spontaneamente accorsi a collaborare nella difficile, penosissima opera di soccorso, solo per porgerci le loro oneste mani in uno spontaneo gesto di fraternità. Questo dovrà dare a voi la certezza che cercheremo di fare per voi tutto ciò che sarà nelle nostre possibilità, e soprattutto che lo faremo soltanto in nome di quella fraternità che per noi Alpini è norma inderogabile ».

Friuli 1976-1977. E' storia recente: centinaia di milioni raccolti, migliaia di giornate lavorative gratuite, tonnellate e tonnellate di viveri, materiali, vestiario, letti, tende, centinaia di case rifatte, e con i miliardi di dati in gestione agli Alpini dagli Americani, 5 villaggi residenziali, sorti dal nulla e con versamenti fatti dagli Alpini assommanti a L. 360 milioni che comprendono fra l'altro tutte le spese di direzione lavori. Nel '76-'77 il nostro Presidente Nazionale Bertagnolli era là fra gli Alpini al lavoro, l'uno e gli altri instancabili. Se si prende in mano uno dei nostri periodici sezionali a scelta, è tutto un fiorire di iniziative umane e sociali: un intero ospedale per handicappati, apparecchi di dialisi per ospedali, letti, autoambulanze, gruppi AVIS di donatori di sangue, iscrizioni all'AIDO dei donatori d'organi. Nei Gruppi Sportivi Alpini ogni sport viene organizzato per chi ha energie da impegnare e vittorie da conquistare. Ecco perché l'Associazione nostra ha una sicura continuità nei giovani: perché è sostenuta dai nostri cuori, dal nostro spirito che è comune a tutti, senza distinzione di sorta. Fra noi oltre 300.000 Alpini pensano così, con lo stesso animo.

Mancano tanti altri nostri fratelli: i nostri Morti, decine di migliaia e, fra i vivi, i tiepidi, i distratti, i travolti dal nostro tempo freddo e calcolatore, gli ubriachi di politica e di rivendicazioni, che non conoscono più la gioia della generosità e dell'amicizia disinteressata, la gioia della vera pace, non quella dei trattati, quella dei cuori, che è l'unica pace vera, la nostra, perché è sincera e leale, e non tiene il coltello nascosto dietro la schiena. E

aggiungiamo che non possono esistere migliori apostoli della pace di coloro che conoscono le leggi dell'amore. Solo così l'umanità guadagna il suo diritto alla pace. Senza pace non c'è speranza. E senza speranza l'uomo è perduto. Dobbiamo consacrare i nostri sforzi per una grande crociata a favore di un mondo in cui regnino la pace, la libertà, l'eguaglianza, l'amore fra la gente. E diciamo ai giovani che ci comprendono: « Se ci sentite parlare delle nostre avventure, dovete pensare che quella è stata la nostra giovinezza tribolata, pur lieta e spensierata, anche nel pericolo. Se ci sentite ricordare con tanto affetto i nostri Caduti, pensate che erano fianco a fianco con noi e che potremmo essere anche noi con loro, con le scarpe al sole. Se li dimenticassimo offenderemmo e rinnegheremmo con loro anche i nostri sacrifici. Li ricordiamo perché vogliamo che nel loro ricordo, mai più si ripeta la terribile tragedia della guerra, perché si diffonda con l'esempio fra tutte le genti quel senso di fratellanza così cara alla nostra tradizione e che abbiamo imparato a sentire attraverso una vita di sacrifici. Questa amicizia è il nostro orgoglio, per questo la nostra Associazione è un'oasi di pace dove uomini di cuore generoso si incontrano senza contrasti, senza antagonismi politici (la politica sta fuori dalla porta), uomini sereni desiderosi soltanto di rivivere delle loro piccole e grandi cose: l'amore per la Patria, per la casa, per la famiglia, l'allegria, la verde montagna, le nostre tante belle canzoni. Per questa semplicità d'animo l'Alpino sa veramente cosa vuol dire volersi bene, cosa vuol dire aver diviso la pagnotta con l'affamato, che ha già mangiato la galletta di riserva dalla Pasqua dell'anno precedente, cosa vuol dire dare una mano a chi più ne ha bisogno.

La nostra cordata non è un simbolo: è una realtà! Ed è legata solidamente ad un piccozza d'acciaio: il nostro cuore.

Ecco perché i giovani ci comprendono e vengono con noi. Ormai sono il 65% dei soci iscritti, e sono loro che raccolgono saldamente le nostre verdi bandiere e danno vita alla nostra grande famiglia.

Portano a noi il vento della loro giovinezza perché si alimenti di nuova vita, di cuori nuovi. La nostra bandiera ha il colore verde della speranza, la speranza in un mondo migliore, un mondo di gente che si vuol bene come noi Alpini. Senza questa speranza l'uomo è perduto, è perduto fino a che serve ancora un fucile di precisione per esprimere le proprie idee.

Emilio Manenti

Bologna 2 agosto ore 10,25

Nulla, nel caldo e afoso mattino d'agosto, che spingeva gli uomini ormai in vacanza ad allontanarsi dalla città diretti ai monti o al mare, faceva certamente presagire alla Stazione di Bologna l'imminenza di una strage.

Le cronache dei quotidiani, delle radio e televisioni, in quei giorni, hanno illustrato ampiamente tanta tragedia, sollevando noi dal triste compito di farlo. Piangiamo con l'anima straziata dal dolore e dalla rabbia i morti, i feriti, gli invalidi, ma soprattutto gli orfani. Di questa azione indegna del vivere civile non ci interessa neppure di saperne la matrice poiché noi condanniamo il terrorismo da qualsiasi parte esso venga, condanniamo la ferocia di questi esseri che rifiutiamo di chiamare uomini ma solo e semplicemente assassini. Ormai troppi e troppo frequenti avvengono omicidi e stragi intese a colpire senza alcuna discriminazione uomini donne e bambini al solo scopo di seminare il terrore e mettere in pericolo la democrazia.

E' tempo di fare le cose sul serio e presto, Signori del Governo, trovare i colpevoli materiali e i mandanti infliggendo ad essi la massima punizione consentita dal nostro Codice Penale.

Gli Italiani tutti ve lo chiedono perché solo così quei morti avranno pace e la democrazia conquistata con tante altre vite umane non correrà il rischio di finire altrettanto tragicamente.

Luigi Reverberi

Calendario delle manifestazioni

15 ottobre:

SEDE NAZIONALE - 108° Anniversario di Fondazione Truppe Alpine.

18-19 ottobre:

SEZIONE DI NAPOLI - Raduno per il 50° di fondazione della Sezione.

19 ottobre:

SEZIONE DI OMEGNA - Manifestazione Sezionale per anniversario Fondazione Corpo.

SEZIONE DI COMO - Raduno a Ponte Lambro per 50° di fondazione del Gruppo.

26 ottobre:

SEZIONE DI TRENTO - Raduno ex appartenenti distaccamento « Verruca ».

SEZIONE DI IVREA - Convegno della Fratellanza Alpina.

SEZIONE DI MONDOVI' - Premiazione 10° « Trofeo F.lli Einaudi » gara tiro a segno carabina cal. 22.

SEZIONE DI GENOVA - Festa della Sezione a Genova.

Brunico: ricomposizione del monumento all' Alpino



E' stato ricomposto sul vecchio piedestallo il monumento all'Alpino di Brunico. Erano presenti alla cerimonia, oltre a numeroso pubblico, autorità civili e militari tra le quali il Commissario del Governo,

il Sindaco, il gen. Meozzi, il gen. Valditarà, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini comm. Bertagnolli e il Presidente della Sezione A.N.A. di Bolzano comm. Barello.

Adunata Nazionale 1981

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini nella sua ultima riunione ha deliberato che la prossima adunata nazionale si svolgerà a Verona nei giorni 9 e 10 del mese di maggio



Verona - Maggio 1964.

Ancora in Argentina!

Una importante manifestazione organizzata dalla Associazione Emigranti Bellunesi con la collaborazione dell'A.N.A.

L'Associazione Emigranti Bellunesi, con una sua forte rappresentanza, fiancheggiata da Alpini, offrirà alle Truppe Andine, in Bariloche, una copia della Madonna « Regina delle Dolomiti », alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, sulla Marmolada. La copia della statua, che sarà collocata su una vetta delle Ande, è già stata benedetta dal Papa in piazza S. Pietro il 27 agosto, che durante l'udienza ha detto: « C'è oggi una particolarità degna di nota. L' "Associazione Emigranti Bellunesi nel mondo", e la "Associazione Nazionale Alpini d'Italia", con l'aiuto anche della cittadinanza di Belluno, hanno voluto donare alle Autorità dell'Argentina, nazione in cui vi sono molti emigrati italiani, una copia della statua della "Madonna delle Dolomiti", che l'anno scorso ebbi la gioia di benedire sulla cima della Marmolada, ed hanno manifestato il desiderio che anche questa riproduzione fosse benedetta dal Papa. Ben volentieri assecondo tale affettuosa richiesta, e prendo l'occasione per estendere la Benedizione a tutti i generosi donatori ».

E' stata all'uopo organizzata una crociera aerea, con partenza da Roma il 14 novembre e rientro il 29. Sono previsti soggiorni a Buenos Aires, Montevideo, Bariloche, Mendoza.

Il costo del viaggio, più servizi alberghieri, con prima colazione e trasferimenti a terra è di L. 2.250.000; oppure con mezza pensione L. 2 milioni 480.000.

E' anche prevista la possibilità di fruire del solo passaggio aereo Roma-Buenos-Aires e ritorno, con rientro facoltativo fra i 12 e i 35 giorni per L. 1.150.000.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Associazione Emigranti Bellunesi, Piazza S. Stefano 5, Belluno, tel. 0437-24974.

Come risulta dai due ultimi verbali del Comitato Direttivo Nazionale rendiamo noto che sono stati confermati per l'anno in corso i Vice Presidenti: avv. Periz, dott. Scagno e dott. Vita.

L'avv. Periz è stato designato per diritto di anzianità alla carica di Vice Presidente Vicario; Segretario del Consiglio Direttivo Nazionale, il comm. Bruno Zanetti; Tesoriere, il dott. Roberto Mapelli.

ORTIGARA 1980

L'altopiano ci si presenta sempre con le sue ferite aperte, le sue pietraie, con i rovi mozzati, con i rododendri che si aprono al primo sole per essere in fiore, in luglio, quando salirà la moltitudine di Alpini che ogni anno si dà appuntamento per il pellegrinaggio dell'Ortigara.

Un nome tremendo, una visione apocalittica che a più di 60 anni di distanza evoca ricordi che colpiscono ancora profondamente il nostro animo.

In tutti è un senso di angoscia, di sgomento. La storia ha raccontato nei particolari le vicende del giugno 1916 e più ancora del giugno 1917: la conquista di cima 2105 del 19 giugno 1917, la controffensiva austriaca, l'abbandono delle posizioni conquistate ad un prezzo altissimo di sangue, il martirio di 22 battaglioni di Alpini e di 11 Gruppi da montagna, di Fanti, di Bersaglieri.

I pochi superstiti (una sparuta rappresentanza è presente anche quest'anno alla cerimonia di Cima Lozze), con il cuore più che con parole rievocano i nomi dei comandanti e dei loro amici Caduti e citano con impressionante lucidità e precisione i fatti che li hanno visti protagonisti. Da Passo Stretto lunghe colonne di fedelissimi dell'Ortigara, famiglie intere, salgono e si disperdono in tutte le direzioni e anche il nostro sguardo si perde lontano, nell'arco del vasto altopiano che fu testimone di una epopea che il tempo non cancella, che costituisce un monito severo e sereno al tempo stesso per la nostra vita.

Li vediamo salire verso la quota dove sta la colonna mozza, posta nel settembre 1920 con il motto « PER NON DIMENTICARE »; e nessuno dimentica se è vero che la massa di pellegrini si fa sempre più imponente, se con i combattenti - reduci di battaglie sostenute dentro e fuori i confini d'Italia - ci sono le spose, i figli, i nipoti, se le generazioni si succedono alle generazioni, in una continuità commovente, con uno slancio generoso da cui trarre auspicio per il domani.

Su quota 2105 ha sventolato quest'anno il labaro nazionale, con i vessilli di Trieste e Biella; ai piedi del Cippo è stata posta una corona d'alloro a cura del C.D.N. con il Vice Presidente Nazionale avv. Scagno, il Segretario Generale Col. Tardiani e alcuni Consiglieri, giunti con una scorta di Alpini alle armi e un trombettiere, passando attraverso le linee allora occupate dagli austriaci.

Ecco il vallone di Passo dell'Agnela, brullo, levigato, dove più aspro fu il combattimento, più forte la spinta per conquistare la vetta, più tenace e disperata l'ansia di resistere ad ogni costo, quando il contrattacco austriaco e la furia delle artiglierie di entrambe le parti, che spezzavano le quote tormentate 2105, 2103, 2101, resero infernali le giornate dei combattenti.

Colonne su Cima Caldiera, sul Campigoletti, su Cima Campanaro, su M. Palo, sul costone dei Ponari, ovunque; nel tormento del ricordo, la visione di beatitudine dei morti dell'Ortigara, i cui spiriti ammoniscono i vivi a continuare il cammino in opere di pace e di bene, far sì che il sacrificio supremo che Essi hanno affrontato in gio-

ventù non vada disperso e tanto sangue non sia stato speso invano.

Ben a ragione e con felice intuito la Presidenza Nazionale ha voluto che la commemorazione dell'Ortigara divenisse manifestazione a carattere nazionale. Qui infatti convergono rappresentanze da tutta Italia.

Abbiamo ricordato due cari amici, sempre presenti gli anni scorsi: il Col. Camillo Cornelio, Presidente della Sezione di Como (ferito e decorato sull'Ortigara, con il Battaglione « Valtellina ») e Xausa Antonio (il « Toi » di Marostica), recentemente scomparsi.

Abbiamo rievocato le parole di Padre Giulio Bevilacqua (nel 1917 sottotenente del Battaglione Stelvio, già sacerdote): « Alpino, puoi cantare



Alcuni momenti della manifestazione.



Mons. Urbani, Arcivescovo di Verona.

L'Ortigara rappresenta indubbiamente una ricarica di energie morali, fonte di ispirazione per gesti di bontà, esempio di sacrificio immane sopportato dai fratelli, da portare vivo nel nostro cuore e spanderlo in mezzo alla gente, far sì che i giovani, che insieme a noi stanno compiendo opere meravigliose di solidarietà, traggano lezione e monito. Così l'Ortigara sarà vessillo di una umanità nuova, riconciliata dal sacrificio, unita nel cammino da percorrere per il bene di tutti.

La cerimonia al Lozze ha visto presenze significative: militari, fra cui il Gen. C.A. Lorenzo Valditara, Com. del 4° Corpo Alpini, con il suo aiutante di campo, il Gen. Bernardi, Com. della Brigata Cadore, partecipava con un picchetto armato, il Col. Fincato, Com. del Distretto Militare di Verona, e Com. Gr. Art. Mont. Agordo. Con



sul tuo Calvario, perché davanti a te è passato Cristo». Cristo era con gli Alpini sull'Ortigara, divenuta un calvario e un altare; accanto a Lui la Madonna, invocata dai moribondi insieme alla mamma, gli ultimi aneliti raccolti dai Cappellani. Tra questi Mons. Giuseppe Sonzato «Don Bepo» che è stato l'iniziatore delle opere di pietà dell'Ortigara, e della raccolta delle salme sepolte negli anfratti delle

rocce. Dopo la sua morte, sul Lozze è stata collocata una statua della Madonna, che rivolge il suo sguardo a tutte le Cime dell'altopiano e stringe al seno le penne mozzate degli Alpini Caduti, appartenenti a quei reparti i cui nomi sono impressi sul basamento della stessa statua. Due Vescovi sono saliti, in anni diversi, a benedire questo luogo di sacrificio: Mons. Pintonello, allora Ordinario Militare, e

il Presidente Nazionale 2 Vice e alcuni Consiglieri Nazionali e le rappresentanze delle Sezioni di Asiago, Biella, Bassano, Como, Marostica, Novara, Padova, Trento, Trieste, Torino, Udine, Vercelli, Verona, Vicenza; ha officiato la S. Messa Padre Mario Tonivante, Cappellano sezionale a Verona e reduce di Russia.

Enzo Dusi

Sandro Pertini presenza all'esercitazione di soccorso in montagna con elicotteri



Il Col. Ruggero De Zuani consegna al Presidente della Repubblica Sandro Pertini la targa del raggruppamento ALE ALTAIR.

Il giorno 19 agosto il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, in vacanza in Alto Adige, ha assistito al Passo Gardena ad una esercitazione di soccorso in montagna con l'impiego di elicotteri svolta dal personale del Corpo nazionale del soccorso alpino di Ortisei, i famosi «Catores», e da elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Il Presidente della Repubblica è giunto nella zona di esercitazione alle ore 9.30 dove ad

attenderlo c'erano Franz Rungaldier, Capo del soccorso alpino di Ortisei e il Col. Ruggero De Zuani, Comandante del 4° Raggruppamento ALE ALTAIR, dal quale dipendono tutti i reparti elicotteri del 4° Corpo d'Armata alpino. L'esercitazione prevedeva il recupero di un finto ferito da una delle torri del CIR, operazione che si è svolta secondo tecniche attuate in occasione dei numerosi soccorsi in montagna che il personale del Corpo nazionale del

soccorso alpino e gli elicotteri degli alpini svolgono ormai da anni.

Grazie al perfetto affiatamento tra piloti e specialisti, quasi tutti Ufficiali e Sottufficiali provenienti dalle truppe alpine, e il personale del soccorso alpino vengono effettuati soccorsi in montagna a tempo di record, permettendo a tanti alpinisti feriti di ricevere in tempo utile le cure necessarie per salvare loro la vita; tanti feriti non sopporterebbero una notte in

parete e solo grazie all'intervento dell'elicottero questo può essere evitato.

Il Presidente Pertini ha assistito con molto interesse a tutta l'esercitazione ed ha ascoltato attentamente il Col. De Zuani e il Capo del soccorso alpino Franz Rungaldier che illustravano le manovre degli uomini e degli elicotteri.

Al termine dell'esercitazione, svoltasi a una certa distanza dal punto di osservazione del Presidente Sandro Pertini, è stata ripetuta a brevissima distanza la fase più spettacolare ed impegnativa delle operazioni di soccorso: l'imbarco e lo sbarco di soccorritori con l'elicottero in «overing» con l'impiego del verricello di bordo.

Quando gli sono stati riferiti i dati relativi ai soccorsi svolti con gli elicotteri nel 1979: 185 missioni di soccorso, con 167 infortunati e 410 soccorritori trasportati, e di quelli già effettuati fino al 19 agosto 1980: 134 missioni di soccorso con 111 infortunati e 302 soccorritori trasportati, il Presidente Pertini si è rammaricato della leggerezza con la quale i turisti affrontano la montagna e del continuo aumento degli incidenti in montagna. Prima di lasciare la zona di esercitazione il Capo dello Stato ha voluto complimentarsi personalmente con gli alpinisti e con gli elicotteristi e ha avuto parole di elogio per tutti, sottolineando che la loro è un'opera veramente meritoria.

Alla partenza del Presidente Pertini turisti e folla hanno applaudito calorosamente ripetendo una scena ormai consueta del suo soggiorno in Alto Adige.



Il Comandante dell'Armata Austriaca Gen. Emil Spannocchi in visita in Italia

Il Gen. Spannocchi e il Gen. Valditara dopo la cerimonia in onore ai caduti svoltasi il 15 luglio al monte Piana; qui i due Generali hanno visitato i resti delle postazioni della guerra 1915-'18, che giovani volontari, personale e mezzi dell'Esercito Italiano e Austriaco, stanno ripristinando.

ERRATA CORRIGE

Il Generale di Divisione (C.A.) ing. Vincenzo Valenza, Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro ci scrive che nel numero di aprile, è stato riportato un nome soltanto anziché i 10 segnati. Ci scusiamo e qui di seguito pubblichiamo i mancanti.

Cap. Magg. Felis Mauro (Battaglione Edolo); Pulliero Stefano (Battaglione Val Brenta); Caporale Bazzucco Romano (Gr. Art. Asiago); Art. Botta Francesco (Gr. Vicenza); Art. Bazzana Elio (Gr. Bergamo); Cav. Cantiero Remo (III Gr. Squadr. Savoia Cav.); Capr. Erdini Mario (Battaglione Trento); Picone Vincenzo (Battaglione Tirano); Filice Camillo (Battaglione Morbegno); Benedetti Luigi (Battaglione Bassano).



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4 - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

Amici degli Alpini

In tutti i nostri giornali, da quello nazionale, ai sezionali e di Gruppo, si parla spesso dei problemi dell'Associazione, si parla dei giovani, di sport ed altre importanti cose associative, ma non mi risulta che si sia mai parlato degli « AMICI DEGLI ALPINI » o simpatizzanti, se non quando, tempo addietro, costoro parteciparono con noi alla ricostruzione del Friuli terremotato.

Infatti, in tale periodo, spinti da quel senso di umana fraternità e di profonda solidarietà verso chi soffre ed entusiasti della prontezza di intervento e dello spirito di sacrificio degli alpini, tanti uomini, giovani, anziani e donne, hanno tenuto a darci una mano e sappiamo quanto il loro contributo sia stato valido e prezioso.

L'esempio degli alpini ha trascinato, col loro entusiasmo, persone che forse non avrebbe-

ro mai pensato di dedicarsi materialmente, moralmente e anche finanziariamente a fare tutto il possibile e a dare se stessi, per alleviare le sofferenze di chi, in quei momenti, atrocemente soffre.

La rettitudine, l'onestà, la serietà e l'impegno dei nostri alpini, hanno fatto il resto.

Da quel momento sono nati i simpatizzanti e poi « AMICI DEGLI ALPINI », nuova categoria benemerita di soci in seno all'Associazione Nazionale Alpini. Attorno al primo nucleo dei « Combattenti per il Friuli », si è costituita una massa di persone coscienti che, nella nostra Sezione, supera ormai la quota di 500 aderenti.

Allora, chi sono gli amici degli Alpini? Cosa diamo loro? Cosa vogliono? Cosa ci danno? Interrogativi più che logici e naturali.

Gli amici degli alpini sono

quelli che ci stimano, che ci vogliono bene, che hanno come noi l'amore per la Patria, per la Bandiera, per questa nostra Italia; sono quelli che ci danno una mano in momenti di calamità e necessità, che apprezzano il nostro operato di civiltà e di umanità, che ci sono vicini col cuore e con un sincero affetto, che vedono in noi una Italia retta ed onesta, che vedono in noi persone che cercano ogni mezzo per avvicinarsi a chi soffre e lo hanno dimostrato con le loro opere. Vedono in noi i conservatori ed i continuatori dei ricordi più belli e più cari e gli esaltatori del sacrificio passato e presente.

Cosa vogliono? Nulla.

Desiderano solo vivere in un ambiente sano e pulito che ricordi un passato glorioso ed un presente pieno di speranze. Desiderano trovarsi, finalmente, in compagnia di gente onesta, moralmente sana, che biasima il malcostume e tutto il male che ci circonda e getta le basi di un avvenire più tranquillo, più sereno e di una pace sentita profondamente nell'animo di tutti. [...]

Cosa diamo loro? Nulla.

Solo un tesserino di riconoscimento, ma anche tanta amicizia sincera, affettuosa, spontanea. La possibilità di vivere con noi, di entusiasmarci dei

nostri successi e di soffrire delle nostre sciagure, di partecipare alle nostre serene riunioni, di trovarsi in un ambiente che, lontano dalla politica che disgrega, rasserena lo spirito e fa loro trascorrere momenti di letizia nella nostra famiglia.

Cosa ci danno? Nulla.

Però la loro adesione significa: stima e comprensione. Ci danno il loro appoggio, il suggerimento per fare le cose sempre meglio, il loro aiuto morale, il loro aiuto materiale, come in tante circostanze abbiamo constatato [...]. Ci danno la sicurezza di avere vicino persone serie, fidate, a cui rivolgere una parola di speranza e di aiuto.

Su questi « 3 NULLA » si è fondata un'amicizia profonda, fraterna, sentita, affettuosa. Come siamo diversi noi Alpini! Ci basta poco, che poi invece è tanto.

Questi sono gli « Amici degli Alpini », che noi chiamiamo « Alpini senza cappello », gente che ha gli stessi nostri ideali, gente che (con familiari ed amici) potrebbe costituire, con la sua forza numerica e la sua rettitudine, un movimento da chiamarsi « ITALIA SANA DA SALVARE ».

A. Piasenti

da « Il Montebaldo »,
mensile della Sezione di Verona,
luglio-agosto 1980

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata

Fondata nel 1871

Sede sociale e centrale in Novara

Al 31 dicembre 1979:

Capitale L. 12.456.167.000
Riserve e Fondi L. 240.330.421.634
Raccolta oltre 7.500 miliardi.

357 Sportelli e 92 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca. Recapito a Madrid.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

PENNASPORT



a cura di LUIGI REVERBERI



9° Campionato nazionale di corsa in montagna

Lefte, 29 Giugno 1980

Lefte, grazioso ed industriale centro della Valle Seriana, ha accolto con particolare simpatia e con molti tricolori, autorità, concorrenti ed accompagnatori presenti per la disputa del Campionato nazionale di corsa in montagna, giunto alla 9ª edizione.

La Sezione del C.A.I. ha gentilmente messo a disposizione la sua sede che in breve tempo si è trasformata, specie domenica mattina, in una «vivace sede» per il grande via-vai di organizzatori e concorrenti. Oltre il «Trofeo Merlini», è stato istituito, da quest'anno, il «Trofeo R. Maffeis», pure challenge perpetuo, offerto dalla Famiglia. In deroga a quanto stabilito dall'art. 13 del Regolamento, il Trofeo Maffeis, sarà assegnato al 1° Nucleo G.S.A. classificatosi. Hanno portato a termine la gara 108 soci A.N.A. nelle varie categorie, appartenenti a 21 Sezioni, fra le quali la Sezione Svizzera; 15 Alpini in armi di 4 Reparti, 18 giovani di 6 Nuclei G.S.A.

Alla sera, presso il Cinema Centrale, esibizione del Coro Idica di Clusone. Presta-

zione molto pregevole, sottolineata da molti consensi ed applausi degli spettatori. Merita una particolare menzione il personale che ha predisposto l'addobbo del palcoscenico: era una composizione di alberi e fiori freschi con un tappeto tutto di muschio: un profumo di terra, di fiori, di montagna. I bravi addobbatori di Lefte hanno voluto fare... concorrenza agli altrettanto bravi Alpini di Griante che ogni anno, in occasione dell'Adunata Nazionale, portano in corteo l'omaggio floreale per i Caduti.

Particolarmente applauditi i giovanissimi dei Nuclei G.S.A. che, pur gareggiando su un percorso ridotto, hanno portato a termine la loro fatica con particolare impegno. La raccolta dei premi è stata notevolissima: ogni concorrente ha avuto un premio in natura, senza parlare poi delle tante coppe raccolte in luogo.

Nel primo pomeriggio, prima della premiazione, si è snodato per le vie di Lefte un corteo preceduto dal premiato Corpo Musicale di Lefte, al quale hanno preso parte oltre alle Autorità, tutti i concorrenti

con i rispettivi cartelli indicatori delle Sezioni, dei Corpi Militari e dei Nuclei G.S.A. Dopo brevi parole di saluto da parte di un rappresentante dell'Amministrazione Provinciale Comunale e del nostro Presidente Nazionale, ha avuto inizio la ricca premiazione. Il Trofeo «Ugo Merlini», consegnato dal figlio, Consigliere Nazionale Dr. Alessandro Merlini è stato appannaggio... della solita Sezione di Bergamo, mentre il Nucleo G.S.A. di Sovere (e il Dr. Bianchi ne era particolarmente lieto) si è aggiudicato il Trofeo «Rinaldo Maffeis».

Da due anni si procede, in tutte le gare a carattere nazionale, alla premiazione tipo olimpionica. A Lefte, questa particolare cerimonia, ha visto protagonisti i soci Tardello Dino della Sezione di Belluno, Redondi Pietro e Lazzarini Luigi della Sezione di Bergamo, rispettivamente 1°, 2°, 3° in classifica generale.

Una particolare menzione per il più anziano, anzi per «il meno giovane» concorrente, il socio Gaiga Nello della Sezione di Verona, classe 1909, che ha portato egregiamente a termine la gara e che non appariva per nulla affaticato.

E' doveroso, a conclusione, rinnovare un ringraziamento alla Sezione del CAI, alla Sezione di Bergamo, al Gruppo di Lefte con in testa il Capogruppo Beltrami, ed a tutti coloro che hanno dato una valida mano all'iniziativa.

M.G.U.

LE CLASSIFICHE

Classifica dei Nuclei G.S.A. - Categoria Allievi - Percorso km. 5

1. Oballa Michele (11 Bleu) G.S.A. Cividale, 33'28"4; 2. Martinelli Daniele (9 Bleu) G.S.A. Sovere, 34'00"2; 3. Ballico Filippo (4 Bleu) G.S.A. Mezzoldo, 34'33"6.

Classifica generale

1. Tadello Dino, 1ª Cat. (ANA Belluno) 50'14"0; 2. Redondi Piero, 1ª Cat. (ANA Bergamo) 51'47"2; 3. Lazzarini Luigi, 1ª Cat., (ANA Bergamo) 52'19"8.

Classifica Gran Premio della Montagna

1ª Categoria - 1º classificato, n. 22 Tadello Dino (ANA Belluno); 2ª Categoria - 1º classificato, n. 105 Coter Bernardino (ANA Bergamo); 3ª Categoria - 1º classificato, n. 126 Bertolini Giovanni (ANA Varese).

Classifica a squadre per Sezioni A.N.A.

1. ANA Bergamo (Redondi, Lazzarini, Pasini), 2.37'44"1; 2. ANA Belluno (Tadello, Lorenzet, Da Canal), 2.41'01"2; 3. ANA Verona (Pizzini, Tirapelle, Tressanti), 2.50'21"3.

Classifica per Reparti Militari

1. Brigata Cadore (Tomasella, Meneghetti, Da Pos), 2.51'57"6; 2. Brigata Tridentina (Bosco, Zandonai, Boni), 3.12'13"5; 3. Brigata Orobica (Simonini, Dasciano, D'Amato), 4.04'04"7; 4. Scuola Militare Alpina (Pasini), 1.02'20"8.

Giuria d'appello

De Biasi, Fontanino, Povia.

Per esigenze di spazio siamo costretti a pubblicare solo i primi tre classificati per ciascuna categoria.

G.S.A. LEGNANO

Nato da poco più di 4 mesi, il G.S.A. Legnano, come tutte le cose intraprese dagli alpini, ha incominciato subito a darsi un gran da fare.

Articolato in diverse discipline sportive quali lo sci, la marcia, l'escursionismo, l'alpinismo e il golf, con circa un centinaio di soci di età variabile tra gli 8 e i 70 anni, è già stato presente a diverse manifestazioni di notevole importanza locale e nazionale con brillantissimi risultati. Dopo il primo posto nella discesa, il secondo nella combinata ed il terzo nel fondo, ai campionati di sci della Sezione di Milano, il Nucleo si è aggiudicato, il titolo di campione italiano di golf Alpini.

Terminata la stagione invernale e iniziato il periodo delle camminate, grazie a un buon allenamento con la partecipazione a numerose marce locali, eccolo al passo con i bocia in armi della Scuola Militare Alpina di Aosta, alla marcia internazionale Pre-Nimaga di Malnate.

Immediatamente dopo, tre nostri soci Casero, Musazzi, Ubaldi, sono al via al XX Rally Alpinistico dell'Adamello; un'impresa di 4 giorni veramente degna di chi ama la montagna, dove la riuscita è il coronamento di una serie di sforzi, di allenamento costante e preparazione meticolosa. Veramente un buon inizio quindi di cui tutti sono entusiasti, dal presidente Colombo al Capo Gruppo Muggiasca, il quale ha potuto notare che con l'inserimento dei giovani, si è avuto un notevole rinverdire da parte dei vecchi soci A.N.A.

Il programma per il 1980 comprende, oltre alle gare di cui sopra già menzionate, la partecipazione a: Legnano (MI), Per Legnano di sera; Ponteselva (BG), Rancio dell'amicizia; Vaprio D'Agogna (NO), Marcia del Tricolore; Folgaria (TN), Marcia delle Nazioni; Pontedilegno (BS), Su e giù per la Valcamonica; Luserna (TN), Marcia Cimbra; Cinisello (MI), 4 passi con gli alpini; Alagna (VC), Corso estivo di sci.

Intercalate a questi appuntamenti, la sezione escursionismo sta organizzando uscite all'Alpe del Viceré, ai corni di Canzo, e ai diversi rifugi della Grigna; mentre i responsabili della sezione roccia hanno in progetto per i neofiti un corso per l'insegnamento dei primi rudimenti dell'andare in montagna.

Per fine ottobre, novembre ed inizi di dicembre, il gruppo organizzerà un corso di ginnastica presciistica.

G.C.

7ª Marcia delle Nazioni



lo gara incontro e pellegrinaggio ma significa simbolo.

In questo amichevole e simpatico clima le ottomila persone, presenti alle ore 8 di domenica 6 luglio, hanno preso il via verso i 3 traguardi predisposti a 13, 25, 50 chilometri; 50 chilometri tra sentieri e valli di questa incantevole terra trentina; una lunghissima camminata, un appassionante incontro sportivo e una meta da raggiungere: il Sacriario Militare di Asiago, in fondo al Viale degli Eroi, dove li attende un emozionato e caloroso pubblico.

Per l'occasione erano presenti, durante la giornata, Bande in costume, Orchestrine romagnole, Ballerine di colore, Cori della Montagna e Gruppi Folk.

Presenti alla manifestazione il Senatore Sergio Vettori, il Sindaco Alberto Rella, il Capitano Francini e l'avv. Giorgio Lottenbergher.

Concludiamo la cronaca della giornata raccontandovi un fatto curioso cui ha assistito una nostra lettrice; ve lo riportiamo come ci è pervenuto in redazione: « in oc-



8.000. Ottomila persone puntuali all'appuntamento annuale sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone, Roana e Asiago.

Dall'Italia al Giappone, dal Cile al Lussemburgo, dall'Olanda agli Stati Uniti, dall'Inghilterra (presente quest'anno per la prima volta) all'Austria, alla Francia, alla Svizzera, alla Cina, al Canada, alla Germania, al Belgio e alla Norvegia, tutto questo è la « Marcia delle Nazioni »: un incontro; un grande, fraterno, universale incontro per percorrere insieme la strada che tanti anni fa, durante la prima guerra mondiale, aveva diviso, ucciso, straziato migliaia di uomini; per questo camminando tra uomini, donne e bambini si prova quella stupenda sensazione di conoscersi tutti, di parlarsi tutti, anche se le lingue sono diverse e le provenienze sono delle più svariate. L'obiettivo è uno, comune, indissolubile e ha sapore di pace, quella pace che noi tutti desideriamo: un desiderio acuto ancor più da questa onta di violenza che sta dilagando attualmente nel mondo. Per questo, oggi, dire Marcia delle Nazioni non significa so-

casione della settima Marcia delle Nazioni alla periferia di Asiago, osservai un attendimento di Alpini in servizio militare di leva; capelli biondissimi, spalle larghe, abbronzati, aspetto di grossi bambinoni. In un batter d'occhio montano le tende; ognuno di loro ha un compito ben preciso, che esegue in perfetta sincronia di movimenti. Attorno, vi si affollano i bambini del luogo; sono sempre "i primi" ad avvicinare gli Alpini, li aiutano a portare attrezzi vari, si entusiasmano per ogni cosa.

Un "bocia" sta scolandosi avidamente dalle bottiglie di Coca-Cola. E' incredibile! I nostri "veci", almeno, avevano a portata di mano dell'ottimo vino, che tanto aiutò, moralmente e fisicamente, i nostri valorosi Alpini nelle trincee del Carso e di tutto il fronte, nella prima e seconda guerra mondiale.

Comunque, perdoniamo i nostri "bocia" se qualche volta optano per la Coca-Cola, ma sento già i commenti dei nostri cari "veci": "...robe da mati, i beve la Coea... el vin ghe vole, senza de quello non se va avanti...".

E.B.

GRATIS
per chi non è sordo
ma desidera
a volte di
**udire
meglio**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... Nessun cordino... Nessun filo... Niente** da nascondere.
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/10/1980

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-i-70
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

PENNASPORT

IL G.S.A. DI CITTADELLA

Non sono necessarie molte parole per raccontare la nascita del G.S.A. di Cittadella. È una storia semplice, nata tra le vette, di gente semplice che ama la montagna e crede nell'amicizia. È la storia di Mario, Lamberta, Renzo e Francesco che si ritrovano quasi per caso sui sentieri delle Tofane un giorno d'estate di due anni fa. Hanno la passione per la montagna e gli sport alpini e tanta voglia di praticarli in compagnia di amici. Intorno a loro inizia così a riunirsi il gruppo di amici che darà origine alla famiglia del G.S.A. Cittadella. Arriva l'inverno; sui monti cade la prima neve, si rispolverano gli sci. Per tradizione gli alpini hanno sempre curato la più antica disciplina sciistica. Era quindi naturale che il neo G.S.A. si interessasse primariamente allo sci fondo.

Su approvazione generale si decide quindi di approntare un corso gratuito aperto a tutti gli interessati al fine di dare i rudimenti dello sci fondo. Vengono stampate alcune locandine, si sceglie in Gallio Melette la località di azione e si incarica l'amico Ferruccio, che è il più esperto in campo, di istruire i partecipanti.

Parallelamente l'instancabile Mario Trevisan si incarica di curare nella sede dell'A.N.A. di Cittadella una serie di lezioni di ginnastica presciistica. Il seme è gettato, ora non rimane che attendere.

L'iniziativa ha un buon successo, parecchia gente raccoglie l'invito. Nuovi amici si uniscono al primo gruppo e prendono a partecipare alle iniziative proposte. Il gruppo così rafforzato da nuovi aderenti si sente capace di una sua vita indipendente.

Sempre restando in contatto con la Sezione A.N.A. di Cittadella di cui benevolmente condivide la sede e le manifestazioni, il

Gruppo tuttavia si dà strutture proprie, elabora un proprio statuto interno e si elegge dei rappresentanti sociali.

Con l'estate 1979 inizia così la vita indipendente del G.S.A. di Cittadella. Il neo eletto Consiglio Direttivo elabora un programma di attività estiva. La stagione si inizia con brevi escursioni a carattere preparatorio e un breve corso di rudimenti di roccia nella palestra di Valle S. Felicità. Via via il programma prevede manifestazioni sempre più impegnative. Alla fine di ottobre il G.S.A. di Cittadella può contare su una cinquantina di soci iscritti, alla fine di novembre il numero è cresciuto a una settantina, alla fine dell'anno con estrema gioia di tutti si supera l'insperato traguardo dei cento soci.

All'inizio di novembre è iniziato un corso di ginnastica presciistica presso la palestra della scuola Pierobon. Anche qui dobbiamo ringraziare l'instancabile dedizione del nostro presidente Mario Trevisan che anche quest'anno si è prodigato nella direzione del corso ginnico. Per quanto riguarda il corso pratico di sci, si sono presi accordi con la scuola di sci di Gallio al fine di istituire un corso con maestri qualificati. È stato anche istituito un servizio di autopullman per il trasporto alle piste di sci.

Altre iniziative di carattere pratico sono state studiate al fine di aiutare e invogliare nuovi adepti nelle schiere del nostro Gruppo. Sono state studiate e applicate convenzioni con varie ditte al fine di permettere al socio di avere agevolazioni sia di carattere tecnico sia finanziario con l'iscrizione al G.S.A. Scontato ci sembra il riconoscimento in campo nazionale anche per merito delle associazioni G.S.A. a carattere nazionale.

Le mete sono ambite, e i traguardi raggiunti ci fanno sperare in un futuro denso di altre soddisfazioni maggiori. Come programma futuro si spera di riuscire, in collaborazione con il C.A.I., a organizzare un corso primaverile di roccia e escursionismo con maestri qualificati.



**3° Torneo Provinciale
di Tennis A.N.A. «Cap.
Medico G. Corazza»**

Si è concluso domenica 6 luglio sul Campo Sportivo di Bovolone, il 3° Trofeo Provinciale A.N.A. intitolato al Cap. Medico Gerolamo Corazza.

Il Torneo, iniziato sabato pomeriggio, dopo una breve cerimonia, durante la quale è stata onorata la memoria del Cap. Corazza, ha visto in gara, 32 giocatori e 10 squadre. Sono risultati vincitori del doppio Graziani-Beltrami (Bovolone) e lo stesso Graziani nel singolare. L'organizzazione è stata curata dal Nucleo di Bovolone del G.S.A., in collaborazione con il Gen. Pelosio, responsabile sezionale.

LE VOSTRE LETTERE

ALLARME IN CADORE E IN COMELICO

Corrono voci di spostamento del Battaglione Alpini «Pieve di Cadore» a Vicenza. Saranno voci fondate?

I motivi sarebbero la faticosa caserma e la difficoltà per i reparti di effettuare le esercitazioni a fuoco nei poligoni.

Allora il Cadore dopo molti, molti, anni rimarrebbe senza gli Alpini già entrati nel tessuto ambientale, nella vita delle popolazioni, nella realtà socio-economica-culturale-storica locale. E' possibile questo?

Il Cadore sarà nuovamente chiamato a sostenere una battaglia per mantenere le posizioni acquisite come ha dovuto fare per la ferrovia?

Negli ambienti responsabili esistono forti preoccupazioni. Le abbiamo raccolte e doverosamente ne facciamo partecipi le popolazioni e i Comuni del Cadore e del Comelico. In prima persona sono interessati il Comune di Pieve di Cadore perché l'omonimo Battaglione e il Comando del Presidio hanno sede a Tai e il Comune di S. Stefano di Cadore dove esiste una ottima caserma con fabbricati per aule ecc. di recente costruzione, nella quale è ospitata la 75ª Compagnia Alpini del Battaglione «Pieve».

I Comuni del Comelico, Comuni di confine, alcuni anni or sono si erano già dovuti battere contro la chiusura della caserma «Calbo». Ora si troveranno al punto di partenza?

In Comelico tra l'altro è perfettamente agibile e usato il poligono di tiro del «Malpasso». E allora gli Alpini non vogliono più stare in montagna? Non vogliono più condividere la vita delle popolazioni alle quali sono legati da stretti vincoli operativi di vita e affettivi? Gli Alpini non hanno più bisogno di operare nel loro ambiente naturale? Gli Alpini che come tutto l'Esercito hanno ora anche spiccati compiti di difesa civile in caso di pubbliche calamità abbandoneranno ora la montagna disestata idrogeologicamente in tante valli e colpita frequentemente da disastri alluvionali?

Speriamo che non siano vere le voci di trasferimento del Battaglione Alpini «Pieve di Cadore».

**Guido Buzzo, Corrispondente
de «L'Alpino» Sez. Cadore**

Pubblichiamo per intero questa lettera perché raggruppa le idee e gli scritti di altri nostri alpini di Comelico e del Cadore che trattano gli stessi argomenti. Parlano tutti di voci, e di trasferimenti del Battaglione «Pieve di Cadore», ma che queste abbiano o meno un fondamento, noi per la verità non lo sappiamo. Sappiamo che gli Alpini di oggi vengono addestrati con tecniche e armi nuove che li rendono impiegabili tanto in montagna che in pianura e per questo più facilmente soggetti a trasferimenti nelle caserme più a valle. Ma su una cosa ci fa riflettere non meno importan-

te delle altre, poiché coinvolge la struttura portante nella formazione del soldato alpino e mai nessuno ha pensato ai problemi, Sindaci di questi comuni compresi, degli Ufficiali e Sottufficiali, relegati nelle caserme di piccoli paesi a distanze enormi dalla città dove devono vivere con la famiglia sostenendo spese e disagi molto più elevati dei loro colleghi di città. Sulle montagne ove risiedono non esistono le scuole superiori per i propri figli obbligandoli ad alloggiarli lontano dalle famiglie e aggravando ancora di più il bilancio per l'ulteriore spesa. E cosa dire poi degli stipendi? Sappiamo che lo Stato è il peggior datore di lavoro le cui paghe odierne sono inadeguate al costo della vita. Gli ufficiali piloti dell'Aeronautica Militare si congedano in massa per farsi assumere nell'Aviazione Civile ove gli stipendi sono esattamente il quadruplo di quelli militari. Ma gli Ufficiali e Sottufficiali Alpini da decenni confinati in queste località d'alta montagna non hanno alternative simili ed allora è umano che cerchino nei limiti del possibile di avere almeno una vita più facile per loro e le loro famiglie. Non è con questo che noi vogliamo avallare il trasferimento dei nostri Battaglioni in pianura ma cerchiamo però di essere sinceri con noi stessi e di capire il perché si tende ad abbandonare le vecchie ed inagibili caserme per locali nuovi, così come le alte montagne per quote meno disagiate. Noi siamo però sempre convinti che i nostri alpini anche se stazioneranno in collina o in pianura avranno ugualmente l'addestramento che noi e i nostri figli abbiamo avuto dimostrandolo combattendo, non solo in montagna ma anche in pianura e nei deserti africani.

L.R.

la stagione
della neve
incomincia a
montagna
80



torino
esposizioni
27 settembre - 5 ottobre
orario: 9,30 - 23

Kodak

LA FOTOGRAFIA

PER TUTTI

GRANDE ENCICLOPEDIA PRATICA

in tutte le edicole
dal 26 settembre



LA FOTOGRAFIA PER TUTTI è la più recente ed aggiornata enciclopedia della fotografia, realizzata in collaborazione dall'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI e dalla KODAK.

LA FOTOGRAFIA PER TUTTI è un'enciclopedia pratica e completa; insegna cosa fare e come fare in modo concreto: ogni parola, ogni fotografia, ogni disegno hanno lo scopo ben preciso di consentire al lettore di trarre dal suo hobby o dalla sua professione il meglio in assoluto, a qualsiasi livello o in qualsiasi tipo di fotografia voglia impegnarsi. LA FOTOGRAFIA PER TUTTI: per imparare a fotografare e per realizzare meglio qualsiasi tipo di fotografia.

150 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina) a 1000 lire; 10 volumi; 3000 pagine tutte a colori; 1000 voci e 10 000 argomenti; 3500 illustrazioni; la « Storia della Fotografia » in 3° e 4° pagina di copertina dei fascicoli.

**CON IL PRIMO FASCICOLO
IN REGALO IL SECONDO,
LA COPERTINA
DEL PRIMO VOLUME
E UN FASCICOLO
DI PRESENTAZIONE**

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Germania Federale

Il 5 luglio, presenti le rappresentanze di ben 8 Gruppi A.N.A. della Germania Federale (Stoccarda, Augsburg, Francoforte, Monaco, Mannheim, Schorndorf, Aalen-Gmünd e Wolfsburg che non ha desistito a percorrere 700 km. di sola andata), nonché il Presidente della Sezione De Bernardo con il Vicepresidente Cav. Bertolini, si è conclusa in un'atmosfera di sincera amicizia e simpatia, la Gara Militare di Tiro organizzata dal Gruppo di Aalen-Gmünd in collaborazione con i Riservisti di Heubach. Questo incontro tutto militare può essere senz'altro definito un pieno successo, sotto tutti i punti di vista, che ha ancora una volta convalidato l'amicizia reciproca tra Alpini e Riservisti tedeschi. Particolare segno di cordialità e ammirazione per gli Alpini è stata la presenza, al poligono di tiro di Göppingen, del Comandante del 512. Battaglione Carristi, Ten. Col. Speckbauer che, con la preziosa collaborazione del Comandante dei Riservisti Hauptbootsmann H. Gurski e del Presidente del Gruppo RK di Heubach, Mar. G. Hellfeuer, ha reso possibile questo, per molti indimenticabile, incontro. Al Comandante Speckbauer è stata donata una simbolica Penna nera in rame battuto su piedestallo di marmo nonché la medaglia e l'emblema della



Sezione A.N.A. Germania Federale.

Le coppe messe in palio dal Gruppo di Aalen sono state vinte: 1° Gruppo di Aalen-Gmünd; 2° Gruppo di Mannheim; 3° Gruppo di Monaco.

Dopo un'allegria e «lunga» serata trascorsa in armonia tra canti tradizionali alpini e canzoni militari tedesche, ci si è lasciati con il fervido proponimento di ritrovarci tutti insieme il prossimo anno.

Canada

I MARINAI ITALIANI SI FANNO ONORE

Una rara opportunità ha fatto sì che due navi da guerra della Marina Italiana arrivino fino a Vancouver, città porto sulla lontana costa del Pacifico canadese.

Si tratta delle navi Lupo e Ardito della Sesta Flottiglia Navale. Per moltissimi italiani qui residenti è stato sicuramente il più bel regalo che l'Italia poteva farci, non il fatto che le navi siano arrivate qui, ma il calore che quel pezzo di Italia ha diffuso in noi. Parliamo dei bravi Marinai e dei comandanti che hanno saputo capire il nostro desiderio; con perfetta organizzazione ed armonioso servizio hanno saputo ospitare a rotazione continua migliaia di connazionali desiderosi di sentirsi in Patria seppur per brevissimo tempo. Siamo riusciti nientemeno ad impossessarci delle navi e dei Marinai! E' qui che vanno gli elogi a tutto l'equipaggio. Ci siamo potuti convincere che in Italia ci sono ancora giovani a posto; ci sono ancora comandanti responsabili che sanno fare dell'equipaggio un vero « team ». Questo ci ha aperto il cuore e ci ha fatto bagnare gli occhi pieni di fierezza.

Questi bravi uomini hanno saputo convincersi che in Italia non ci sono soltanto le B.R., non ci sono solo disordini e fognie politiche, ma c'è anche gente che sa di appartenere ad una società civile e disciplinata. Gente che ci ha lasciato una speranza di vedere i loro sacrifici e sforzi di civismo, validi per sostenere una sana struttura sociale; sopravvivere a tante corruzioni e degenerazioni umane.

Siamo fieri che non sono solo gli Alpini a farsi onore in Italia e all'estero; e, da Alpino, voglio dire col cuore che anche i Marinai fanno un'opera magnifica e prestigiosa per renderci fieri italiani! Non è purtroppo il modo che li abbiamo ospitati ufficialmente al Centro Italiano che ci fa

parlare, ma come moltissimi emigrati italiani hanno fatto a gara per poter ospitare alla buona ma con sincerità questi bravi Marinai.

Brevissime ore di gioia che non si potranno mai dimenticare!

L'Alpino Arrigo Dalla Tina



L'Ammiraglio Riccioni, Comandante la Sesta Flottiglia Navale Italiana composta dalle navi «Lupo» e «Ardito», in visita a Vancouver, fra alcuni componenti la fanfara del Gruppo di Vancouver.

CASA NOSTRA



La Valsesia

a cura di SIRO CERUTTI - Foto di G. FERRARIO

La Valsesia prende il nome dal fiume principale della valle che è la Sesia, l'antico « Victium » della « Tabula itineraria », poi « Sictium » o « Sessistes » di Plinio, « Sessis » di Ennodio, divenute poi nel Medio Evo « Sissido », « Sicia », « Siccida ».

La Sesia nasce all'altezza di 2700 metri da un ghiacciaio desolato, spaventosamente solo con l'infinito e con le cose esterne; nasce umilmente ed in alta montagna come le cose semplici, ma nessun fiume d'Italia nasce in un luogo così luminoso, pochi hanno le acque che scendono tortuose fra rive così ridenti; dopo 138 km., raggiunta Candia presso Pavia, si immette nel Po. Essa ha un bacino imbrifero di 2920 kmq. e la sua corsa così gaia verso la pianura Padana, che dà vita a molte attività industriali, diventa furia distruttrice durante le alluvioni che, ogni tanto, si abbattano sulla zona creando difficoltà di transito, distruggendo le opere di difesa e di argina-

tura, minacciando l'incolumità delle persone, dei casolari e del bestiame.

La Valsesia, nella calda stagione, grazie alla fitta vegetazione che la ricopre fin negli alti pascoli assume colori così delicati e intensi da farla classificare come la valle più verde d'Italia. Essa ha origine ai piedi del Monte Rosa tra la valle dell'Anza e quella del Lys; si snoda tra la valle Strona e le vallate biellesi, fiancheggia il Lago d'Orta e sbocca tra Romagnano e Gattinara, a 65 km. dal suo inizio. L'alta Valle si divide in tre valli principali: Val Grande, Val Piccola o Sermenza e Val Mastallone; queste, a loro volta, si dividono in altre valli minori.

La parte superiore è rimarchevole per la maestà delle montagne coperte di foreste, pascoli e ghiacciai che costituiscono panorami d'una bellezza infinita. Infatti, abbiamo in Val Grande l'ospitale Alagna sovrastata dagli immensi ghiacciai, con le sue magnifiche costruzioni in legno, tipiche dei

primi abitanti teutonici. Questi popolarono, anticamente, le zone alte delle vallate alpine italiane, svizzere e austriache, e formarono comunità separate, onde sottrarsi alle spoliazioni alle quali venivano sottoposti dalle Signorie governanti i territori della bassa Valle. Dette costruzioni sono opere d'arte che dimostrano l'intelligenza di quei popoli; infatti, esse hanno servito da ricovero del bestiame, da posto di lavoro e di vita della famiglia; sopra i suoi lobbiati venivano distesi o appesi il fieno, il mais e tutto quello che era necessario far asciugare, essiccare e conservare per l'inverno; il fienile concorreva a coibentare la casa.

Tutta l'alta Valle, con le alpestri praterie odorose di timo di Rima S. Giuseppe, Carcoforo con la ridente convalle ricca di vasti pascoli e con gli argentei scintillii della Egua, Rimella che si arrampica sulla montagna verdeggianti fino al delizioso Campello Monti, conserva con cura i resti di quelle costruzioni a testimonianza viva di una civiltà montanara plurisecolare; qui i dialetti, differenziando da quelli della bassa Valle (prettamente piemontesi) non lasciano dubbi sulla loro origine tedesca.

In basso i paesaggi sono sempre



splendidi; i paesi, le frazioni con le loro Chiese decorate da artisti valligiani, costituiscono oasi di pace e di quiete. Il valesiano è anzitutto un popolo di artisti e nutre un profondo, nostalgico affetto per la sua valle; ha sparso per il mondo una folla di pittori, gessatori, scagliolisti, costruttori, falegnami, ebanisti, intagliatori e scultori, che hanno popolato il Sacro Monte di Varallo con circa 1000 statue in grandezza naturale e circa 6000 figure affrescate, oltre alle chiese e cappelle della sua valle, creando tesori d'incalcolabile bellezza; ha dato alle sue donne un costume ricco di colori, ornato dal «puncetto» (che è una trina lavorata con l'ago, a mano), tipico dell'artigianato femminile valesiano.

Il valesiano è sempre stato dedito alla pastorizia e all'agricoltura; coltivava anche i più piccoli lembi di terra con mais, patate, biada ecc. e quando la terra non poteva dare sostentamento per tutti, allora partiva per altri lidi, in Italia o all'estero, portando nel cuore il ricordo della famiglia, del caso-

Nella foto di fondo: il ghiacciaio dell'Indren (Val Grande); accanto: il Ponte della «Gola» (Val Mastallone).

CASA NOSTRA

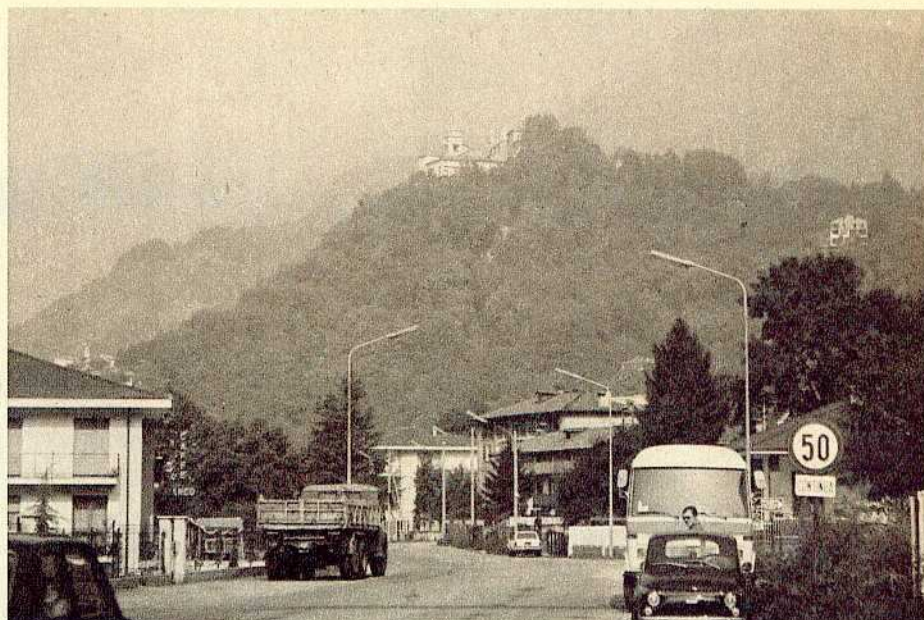
lare ed il nostalgico canto del suo fiume; sempre ricercato per la sua serietà e costanza in qualunque attività fosse chiamato ad esprimersi, ha lasciato capolavori dal Cremlino a Versailles, da Londra a Parigi ed in tutte le città ove era necessaria l'espressione artistica dei diversi Gaudenzio Ferrari, Longhetti, Luini, Vanelli, Calderini, Bonini, Gianoli, Chiarini, Tanzio, Lanino, Gilardi, ed altri artisti del pennello; scultori come Dellavedova, Albertoni, Antonini, Debiaggi, Conti, Sartorio, Francione e altri; decoratori e intagliatori come Axerio, Longhetti e altri; scrittori e poeti come Frigiolini, Regaldi, Massarotti, Don Luigi Raveli, Tosi, Lana, Turio ecc.; ebanisti, artisti del «ferro battuto», cuochi, maître d'hotel, costruttori, uomini di fiducia molto ricercati.

Le donne valesiane sono esperte pantofolaie; con avanzi di stoffa pesante costruiscono manualmente le suole fatte con strati sovrapposti di tessuto che cuciono con canapa ritorta a mano e da loro stesse coltivata, messa a macerare e sfilacciata; ad esse vengono fissate le tomaie, sempre in stoffa sapientemente lavorata, che completano le pantofole e creano una calzatura leggera e riposante.

La Valsesia ha miniere d'oro, d'argento, rame e nichelio, in parte situate alle propaggini del Monte Rosa, altre sparse in altre località della valle ma tutte di scarsa resa.

La parte inferiore della Valle (Varallo, Gattinara, Romagnano) è notevole per la sua giocondità, per la sua arte e per la varietà dei suoi prodotti manifatturieri, agricoli e vitivinicoli, per le località di villeggiatura della valle di Cellio, per le fonderie plurisecolari di Valduggia (patria di Gaudenzio Ferrari) per l'interesse archeologico rappresentato dall'ancora poco esplorato Monte Fenera (con le sue grotte) che, a dire degli esperti, è fra i più interessanti gioielli di storia dell'uomo primitivo esistenti in Italia.

Anche le località di Varallo e dintorni sono posti di villeggiatura oltre che centri di cultura ed arte, grazie alla Scuola d'Arte, al Museo ed altro. Civiasco (patria del Gen. Durio) adagiata su una lussureggiante pendice, esposta a mezzogiorno tra fioriture di ville, distese di verde e occhieggiar di fiori, oggi, trae maggiori profitti grazie al passaggio della strada che, superando il paese, raggiunge la Colma e scende ad Arola ed al Lago d'Orta; Roccapietra, con le sue cave di granito e di marmo e con il murmure canto del torrente Pascone che scende veloce



In alto: Varallo, all'ingresso della Valsesia. Sullo sfondo il Sacro Monte, meta di visitatori e noto per le sculture di Gaudenzio Ferrari. In basso: un aspetto tipico della valle.

verso la Sesia in attesa; Quarona con i suoi opifici, circondata dalle frazioni fra le quali Valmaggiorè (patria dell'ex Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Bruno Gallarotti) posta su un poggio circondato da pascoli e castagneti; Borgosesia, centro industriale e artigiano, ha frazioni sparse sui colli circostanti ove, in tempi ormai lontani, si coltivavano frutta e verdura e costituivano un importante mercato ortofrutticolo; fiorente era pure l'artigianato del legno, infatti, specie nelle frazioni, si costruivano

botti, tini, brente e mastelli, che venivano mandati nelle zone di produzione vinicola di tutta Italia; la Valle della Sessera, con Crevacuore, Pray, Coggiola, con le frazioni alte; Guardabosone e Postua con lo scenario incantevole dell'Alpe Noveis e del Monte Barone, con la sua agricoltura silvo-pastorale; Serravalle «cartaia» e contadina; Vintebbio, Gattinara, Grignasco e Romagnano che con i loro vini classici e la loro agricoltura hanno dato alla valle lustro e sostentamento per i suoi abitanti. *(continua)*

GIACCA A VENTO ALPINO



**OFFERTA
SPECIALE
SOLO
L. 68.000**

**IMBOTTITA - CALDISSIMA
SOFFICE - IMPERMEABILE
QUALITÀ SUPERIORE**

La porterete tutto l'anno perchè comoda e super resistente, la giacca che vi offriamo al prezzo davvero speciale di L. 68.000 (IVA e spese comprese) in colore verde.

Per riceverla a domicilio basta compilare il tagliando pubblicato qui di fianco e inviarlo a

**"G.V.A. - Casella Postale 15 -
24057 MARTINENGO (BG)".**

Il pagamento avverrà contrassegno.

G.V.A. giacca a vento mod. "Alpino"

Desidero ricevere contrassegno a L. 68.000 cad.
(IVA e spese comprese)

N. _____ Giacche a vento Alpino

Taglia

38	40	42	44	46	48
50	52	54	56	58	60

Nome _____

Cognome _____

Via _____

N° _____

Città _____

CAP _____

Firma _____

Sezione di Reggio Emilia

ADUNATA PROVINCIALE A CASTELNOVO MONTI

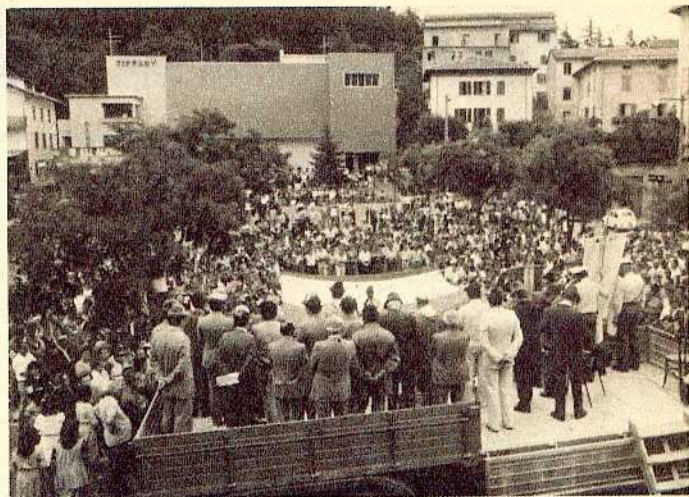
La piazza è piena di Alpini in attesa di iniziare la sfilata.

La fanfara della Tridentina e la fanfara di Felina si alternano fra di loro a tener viva l'atmosfera. Sono presenti il Questore Comm. Vincenzo Patania anche in rappresentanza del Prefetto, il Vicepretore di Castelnuovo Monti avv. Giorgio Leuratti il Sindaco Germano Bizzarri, il Ten. C.C. Andrea Pavone, il Ten. Col. Gianni Arletti del distretto militare, Mario Piani della Sezione di Modena, il Cav. Angelo Bottazzi della Sezione di Torino, Luigi Reverberi direttore de «L'Alpino», Piero Fiorini della Sezione di Milano in rappresentanza della M. d'O. Zani, il Geom. Salvatore Rotanti per il C.A.I., il Magg. Leonida Bellini di Castelnuovo Monti.

Aprè la sfilata il gonfalone del Municipio, seguito dalla fanfara della Tridentina, vengono nell'ordine le corone di alloro, i vessilli di Modena e di Reggio, le Autorità, 37 gagliardetti di Gruppi fra cui Scurano, Medesano e Fontevivo di Par-

ma, Braida di Sassuolo (Modena). La fanfara di Felina segna il passo di milleceto Alpini che seguono il bandierone disteso agli ordini di Luigi Reverberi. La sfilata si porta in Via Roma per un primo omaggio al monumento dedicato ai Deportati. E' il primo groppo in gola al pensiero di tanti fra noi che abbiamo visto morire di stenti, pur sereni, perché sentivano vicina l'ora del grande riposo a tante sofferenze.

Poi su per la salita che porta nella pineta al monumento ai Caduti in guerra. La fanfara suona l'attenti, poi «la leggenda del Piave» in un'atmosfera suggestiva di silenzio fra i monti mentre la corona d'alloro si appoggia sulla base; si ritorna in Via Roma, al monumento ai Caduti Partigiani e lì l'atto di omaggio si ripete per la terza volta in un raccolto silenzio. Poi il corteo si riforma e si snoda per le vie cittadine fra applausi e fiori che cadono sul bandierone. La sfilata si conclude in piazza... dove sul palco sono le Autorità e l'Altare per la S. Messa officiata dal Rev. Battista Gran Soldati. Dopo l'omelia Romanico Casali recita la preghiera de l'Alpino mentre la fanfara suona «Stelutis Alpini». Il Sindaco porge agli Al-



più convenuti il Saluto della Cittadinanza e subito dopo l'avv. Morani, Presidente di Sezione, consegna all'84enne Cav. di V.V. Luigi Cantarelli, altamente benemerito Vicepresidente, la decorazione di Cavaliere Ufficiale dell'O.M.R.I.; Cantarelli ringrazia commosso.

Riprende l'avv. Morani ricordando in questi anziani Cavalieri di V.V. uomini che sanno cosa vuol dire essere Alpini. Porge il saluto agli amici Alpini intervenuti da Modena, Parma, Piacenza, Verona, Torino,

Milano e Trento, alla M. d'O. Luciano Zani, impossibilitato a intervenire, che ci ha inviato un caloroso messaggio «per tanti umili Alpini che hanno compiuto in silenzio il loro dovere»... «Purtroppo — aggiunge Morani — è ben diverso il mondo in cui viviamo, ma noi abbiamo la forza dello stare insieme in una unione che ci conforta in un piano superiore». Passa quindi a illustrare le nostre realizzazioni umane: dall'A.V.I.S. all'AIDO, dal progettato restauro della chiesetta di S. Maria Mad-

Sezione di Biella

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI A MONTE CAMINO

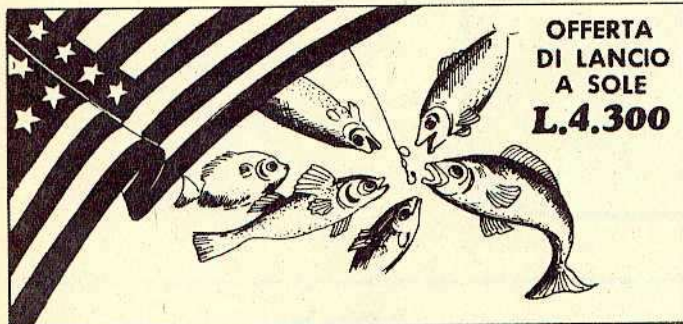
Seguendo un'encomiabile iniziativa che si ripete costantemente dal lontano 1948, anche quest'anno si è svolta sul Monte Camino, e precisamente domenica 20 luglio, la tradizionale Messa in suffragio delle «Penne Mozze».

Ritengo comunque giusto e doveroso ricordare, ancor prima della cronaca di questa bella manifestazione, la vicenda tragica e dolorosa che motivò il desiderio di consacrare, in luogo e giorno appropriati, il ricordo dei nostri gloriosi Caduti.

L'11 luglio 1939 (quindi esattamente 41 anni or sono) il biellese Ico Busancano, Tenente della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, nel corso di una scalata di esercitazione, precipitava con altri due compagni dalla parete nord della Punta Patri nel gruppo del Gran Paradiso. A Biella la luttuosa notizia destò scalpore e commozione profondi, sia per la popolarità dello scomparso, sia per notorietà della famiglia dalla quale spiccava la figura umana e patetica del padre Giuseppe, alpino pure lui, il caro vecchio «Pin» che ormai da parecchi anni ha lasciato questo mondo per unirsi al suo amato figlio.

Terminato il secondo conflitto mondiale nacque proprio dal vecchio «Pin» l'idea di erigere, ovviamente in montagna, una cappella votiva per ricordare perennemente, col suo figliolo, tutti gli Alpini Caduti: le «Penne Mozze» o — come diciamo noi — «quelli che sono andati avanti». Con l'appassionata collaborazione di un gruppo di volonterosi, l'idea ebbe immediato successo e si concretizzò felicemente con la solenne inaugurazione della Cappelletta sulla cima del Monte Camino, inaugurazione che avvenne, in un tripudio di penne nere, nell'agosto 1948. La piccola suggestiva costruzione, in armonioso accordo con le semplici, schiette, virili tradizioni alpine, recava (e reca tuttora) sulla facciata una targa con la scritta: «San Maurizio proteggi e benedici gli Alpini».

Da allora, la commemorazione acquistava di anno in anno sempre maggiori consensi e nel calendario delle manifestazioni della nostra Sezione si imponeva come la più importante di tutte. Comunque mi sembra di poter affermare che quella del 20 luglio scorso resterà impressa a lungo in tutti coloro che vi parteciparono, per una circostanza davvero eccezionale: la presenza in loco, per la prima volta, del Presidente Nazionale e di buona parte del Direttivo dell'Associazione, nonché del Direttore e di alcuni fra i più validi



OFFERTA DI LANCIO A SOLE L.4.300

NOVITA' ESCLUSIVA DAGLI U.S.A. PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA ECCO IL SISTEMA PER BATTERE TUTTI I RECORDS DI PESCA I PESCI ABBOCCHERANNO ALL'AMO ANCHE SENZA ESCA

FARAI UN BOTTINO VERAMENTE ECCEZIONALE

Con il nostro prodotto SUPERFISH concentrato con aggiunta di ormoni riuscirai con la massima facilità a portarti a casa una quantità sbalorditiva di pesci.

SUPERFISH INFATTI GRAZIE AI NUOVI ADDITIVI ORMONALI ATTIRA IN MODO IRRESISTIBILE I PESCI VERSO L'AMO.

Anche un pescatore dilettante sprovvisto di qualsiasi esperienza riuscirà a fare un cospicuo bottino. Con SUPERFISH potrai dire basta alle snervanti e lunghe attese, alle giornate vuote dove non vedi nemmeno l'ombra di un pesce. Da oggi potrai essere certo di tornare a casa con una grande quantità di pesce. Con SUPERFISH prenderai più pesci di quanti non ne hai preso fino ad ora e più grossi! Come possiamo darti questa garanzia?

Proprio perché questa nuova formula è il risultato di minuziosi studi e di esperimenti di un'équipe di esperti americani. Questi infatti hanno scoperto che qualsiasi qualità di pesce sceglie il suo cibo non soltanto guidato dalla vista, ma soprattutto dall'olfatto e dal gusto. Nelle profondità dell'oceano infatti dove non filtra la luce i pesci riescono in modo perfetto a sopravvivere grazie al loro olfatto. Solo così si è riusciti ad ottenere questa «Super esca» che riunisce in sé tutti gli stimoli in grado di attirare e fare abboccare il pesce.

BASTERA LASCIARE CADERE UNA GOCCIA O DUE DI SUPERFISH SULL'AMO PER VEDERE CHE I PESCI DI TUTTE LE MISURE NON POTRANNO FARE A MENO DI ABBOCCARE.

Solo così i tuoi amici accanto moriranno d'invidia perché si vedranno la loro esca sempre vuota.

BUONO SPECIALE D'ORDINE - Da ritagliare e spedire in busta chiusa a:

DITTA GOVJ IMPORT - Via Monviso, 13 - MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio il Vostro SUPERFISH:

UN FLACONE NORMALE L. 4.300 UN FLACONE GIGANTE L. 5.900

FLAC. NORMALE + GIGANTE L. 8.900

Fate una crocetta sul quadratino corrispondente l'offerta desiderata.

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____



dalena in Ventasso, alla carrozzella per una signora invalida donata da un Alpino. Ricorda in ultimo il M^o Mario Fontanesi istruttore e direttore del «Coro Val Dolo» che ci ha lasciato col suo «Coro» un enorme patrimonio di suggestione, di canzoni, di affetti.

La fanfara della Tridentina e quella di Felina hanno completato il concerto di «musica in piazza» pomeridiano dopo gli allegri conviti del pranzo nei ristoranti.

«Queste sono le più belle giornate della nostra vita!...» diceva un Alpino, riassumendo così in poche parole, la sostanza di una nostra giornata.

E.M.

ALPINI! Napoli vi aspetta il 18-19 ottobre 1980 per il cinquantenario della costituzione della Sezione (1930-1980).

I pochi ma buoni... stanno preparando un vasto programma.

Prenotatevi fin da ora presso la vostra Sezione.

redattori de L'Alpino. Per restare nell'eccezionale — vocabolo quanto mai pertinente per l'occasione — è doveroso premettere che grazie ai buoni uffici del nostro Presidente Sezionale, avv. Edmondo Gatti (merito indubbio dei suoi non dimenticati trascorsi di Vice Presidente Nazionale), la Sezione di Biella ha avuto l'onore di ospitare, sabato 19 presso la sede di Via Delleani, la seduta del Consiglio Direttivo Nazionale, riunione che normalmente viene effettuata una volta al mese a Milano nella sede centrale dell'A.N.A.

Ripeto quindi, circostanza assolutamente unica data la presenza degli illustri e — diciamo forte e chiaro — bravissimi instancabili reggitori della nostra grande Famiglia Verde, benemerito Presidente in testa. Parallelamente per l'occasione non potevano mancare i redattori de L'Alpino, direttore Reverberi compreso, che fin dalla mattinata si riunivano, graditi ospiti, presso la sede del Gruppo di Chiavazza, accolti dall'attivo e battagliero Capo Gruppo, Carlo Colli. Ritornando al Direttivo Nazionale, la riunione aveva inizio verso le ore 15 nel salone, come accennato, della Sede di Biella dell'A.N.A., debitamente preparato e attrezzato dal Segretario della Sezione, Enzo Siletti, con la collaborazione di Vittorio Rossi e Guido Zoccola; l'avv. Gatti ovviamente faceva

gli onori di casa, coadiuvato dal Direttore del nostro «Fuc un», Oreste Gagliano. Quale simpatico preliminarmente alla seduta, il nostro consigliere sezionale, Luciano Antoniotti, consegnava a nome del Sindaco di Biella, avv. Squillario, una targa ricordo al Presidente Bertagnoli. Nel frattempo un gruppo di Consiglieri Nazionali non perdeva l'occasione per visitare il sottostante Museo delle Truppe Alpine, esprimendo ammirazione e consensi. Al termine della seduta, verso le 19,30, Presidente, Consiglieri e redattori si trasferivano ad Oropa e quindi, in funivia, raggiungevano l'Albergo Ristorante Savoia al Lago del Mucrone (m. 1900), dove veniva consumato un «rancio speciale» in un ambiente di caldo (a tratti incandescente) spirito alpino; una di quelle serate che sembrano fatte apposta per evocare ricordi e crearne di nuovi... per la vecchiaia.

Il mattino successivo, centinaia di alpini salivano ai 2.394

Consiglieri Nazionali, il Direttore de L'Alpino, Luigi Reverberi, con i suoi collaboratori, i Generali Rasero, Reisol e Zanella.

Prima dell'inizio del rito religioso, l'avv. Gatti rivolgeva ai presenti parole di saluto e un caloroso benvenuto al Presidente e al Direttivo Nazionale che con la loro presenza recavano particolare prestigio alla manifestazione. Rispondeva il Presidente Bertagnoli — applauditissimo — ringraziando dell'accoglienza e della calda ospitalità ed esortando a perseverare, nel nome e nel ricordo dei nostri Caduti, su quella strada di concordia, di operosità e di rettitudine morale che da sempre contraddistingue gli Alpini.

Iniziava quindi la S. Messa officiata da Don Remo Baudrocco. Durante la funzione il gruppo «Nuovi Coristi Biellesi» intonavano alcuni canti particolarmente in carattere, mentre all'elevazione s'innalzavano limpide e squillanti le note di una tromba, dovute alla bravura di

«penne nere», dal più alto in grado all'ultimo alpino.

In definitiva una giornata davvero indimenticabile, di quelle che lasciano una traccia nel cuore, il che, di questi tempi, non è cosa da sottovalutare.

Nino Staich

La Presidenza nazionale e la redazione de L'Alpino ringraziano sentitamente gli organizzatori della meravigliosa manifestazione svoltasi a Biella e sul monte Camino.

Sezione di Savona

5° RADUNO

A VILLANOVA D'ALBENGA

I Vessilli delle Sezioni di Savona e Mondovì attorniate da numerosi Gagliardetti hanno dato lustro al raduno che tradizionalmente il Gruppo di Villanova organizza a metà agosto.

Gli intervenuti hanno sfilato per le vie del centro agricolo festeggiati dalla popolazione. Sulla magnifica piazza il Parroco Don Giacomo Bonavia ha ricordato tutti i Caduti; il prof. Schivo ha poi ricordato le glorie delle «penne nere». Presenti il Presidente Sezionale Siccardi, quello di Mondovì Giazola, il Col. Milanesi Comte il Presidio e Distretto Militare di Savona, i Sindaci della zona e tanti Alpini.

Un particolare elogio alle gentili Signore degli Alpini per il gustoso «rancio alpino».

VISITA ALLE SCUOLE

Per interessamento del m^o Carletti gli Alpini sono stati invitati per un incontro con le scolaresche di 3°, 4° e 5° elementare di Cibeno Vecchio e Migliarina di Carpi.

Nei giorni 16 e 17 maggio, il col. Tonelli, presidente della nostra Sezione, e il Cav. Uff. Masini, Capo Gruppo di Carpi, hanno visitato i giovani amici, accolti con simpatia e entusiasmo. Dopo una breve introduzione per far sapere chi sono gli Alpini, i nostri rappresentanti sono stati aggrediti di domande da parte dei ragazzi interessatissimi; volevano sapere le impressioni riportate come combattenti, notizie sulle campagne d'Albania e Russia, sulle persone incontrate, sugli usi di quei paesi, sulle sofferenze patite, del perché del loro attaccamento alla «penna» e degli uni con gli altri, come sono organizzati oggi gli alpini in congedo e quali sono gli incarichi e le specialità degli Alpini alle armi.

Per chiudere è stato loro raccontato quello che hanno fatto gli Alpini in congedo, con la collaborazione dei giovani Alpini alle armi, in Friuli in aiuto delle popolazioni terremotate.

Visite belle e toccanti, conclusesi con un «arrivederci ancora».

A. Molinari



metri del Monte Camino, la maggioranza a piedi, mentre i più anziani approfittavano (perdonabile debolezza per coloro che non hanno più il fisico da coscritto) dell'impianto di risalita che arriva fino nei pressi della sommità, sulla quale verso le ore 11 circa 2.000 Penne Nere si accalcavano nello spiazzo antistante la Cappelletta. Oltre al Presidente Nazionale, Franco Bertagnoli, si notavano i due Vice Presidenti, avv. Periz e avv. Scagno, il Segretario dell'Associazione, col. Tardiani (reduce, con i nostri Delleani e Contini, della scarponata al Pian della Ceva dove veniva deposta una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti dell'Artiglieria Alpina; notati inoltre numerosi

un giovane allievo Ufficiale della Scuola Alpina di Aosta, intervenuto per l'occasione. Il rito terminava in un'atmosfera di profondo raccoglimento e di intensa commozione, mentre folate di nebbia si alternavano a squarei di azzurro, come se la mano congeniale di un ignoto regista intendesse completare degnamente la scena.

Poco dopo, mentre la maggioranza scendeva cantando verso valle (i nostri morti si possono ricordare anche cantando!), il Presidente Gatti — con felice quanto lodevole iniziativa — presentava al Presidente Nazionale tutti i Capi Gruppo biellesi presenti sul posto, a conferma dei legami fraterni che caratterizzano da sempre i rapporti fra

VELOX

PANNELLI
E SOLAI
PER L'EDILIZIA

COSTRUIRE ISOLANDO - LEGGE 373

L'introduzione delle norme sul contenimento dei consumi energetici per il riscaldamento degli edifici rende attualissimo nel nostro Paese il sistema costruttivo "calcestruzzo isolato VELOX".

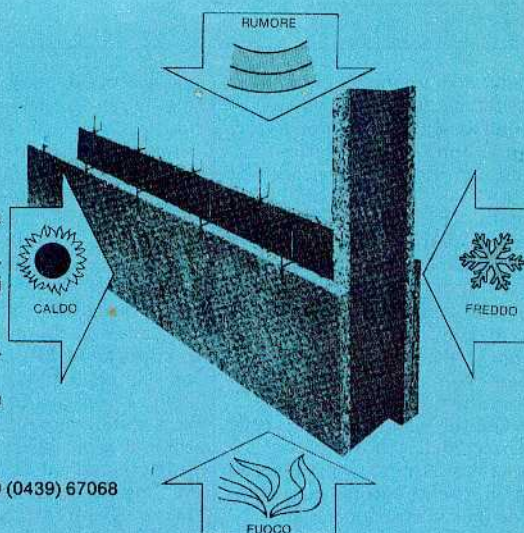
Isolamento termico, economicità, velocità e semplicità costruttive, possibilità di realizzare edifici antisismici sono

le caratteristiche principali del sistema VELOX.

Secolari materiali da costruzione vengono impiegati per la produzione dei pannelli e solai VELOX

- LEGNO: che dà calore e salute
- CEMENTO: che dà sicurezza di solidità e resistenza.

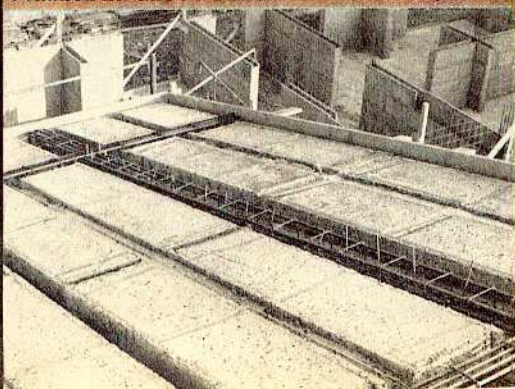
I prodotti VELOX sono muniti di tutte le certificazioni richieste.



VELOX ITALIANA MEZZANO DI PRIMIERO (TN) SEDE E STABILIMENTO - TELEFONO (0439) 67068

VELOX
PRIMIERO (TN) TEL. 0439-67068

PARTICOLARE DI UN SOLAIO VELOX
PRIMA DEL GETTO DELLA CAPPA





«Un lungo, sincero, appassionato applauso...»

Majano, nel cuore del Friuli, ore 10 di martedì 8 luglio. Sul piazzale antistante il nuovo Centro Studi, intitolato al fisico italiano « Enrico Fermi », la fanfara della « Julia » scandisce a lente battute le note dell'inno nazionale americano. Qualche centinaio di metri più in là, alla fine di una strada assiepata di gente, sorge il Centro per Anziani, eretto come la grande scuola, con i fondi che il Congresso americano, ha stanziato a favore delle popolazioni terremotate del Friuli.

«...Dal popolo americano, tra mite l'Associazione Nazionale Alpini, quale segno nel tempo di fraterna solidarietà e di amicizia, verso la gente friulana...»!

E in pochi mesi s'è compiuto il miracolo, una realtà che ha il sapore d'una bellissima favola che, i friulani, mai potranno dimenticare. Il Congresso e il Governo degli U.S.A. erano rappresentati, rispettivamente, dal Senatore Peter Rodino, di origine italiana e dall'ambasciatore a Roma Richard Gardner. Li accompagnava il dott. Arturo Costantino, anche lui d'origine italiana, responsabile per l'Europa del

piano « A.I.D. » (Agency for International Development). Majano ha salutato gli ospiti, oltre che con la presenza della cittadinanza, con un grande cartellone sul quale si leggeva: **« Majan al ringrazie di cur el popul american »!** (Majano ringrazia di cuore il popolo americano). Da parte italiana, oltre il Sindaco di Majano Schiratti, c'era il Presidente della regione Comelli, il Presidente della provincia di Udine Englaro, l'on. Scovacicchi, il Prefetto di Udine e altre rappresen-

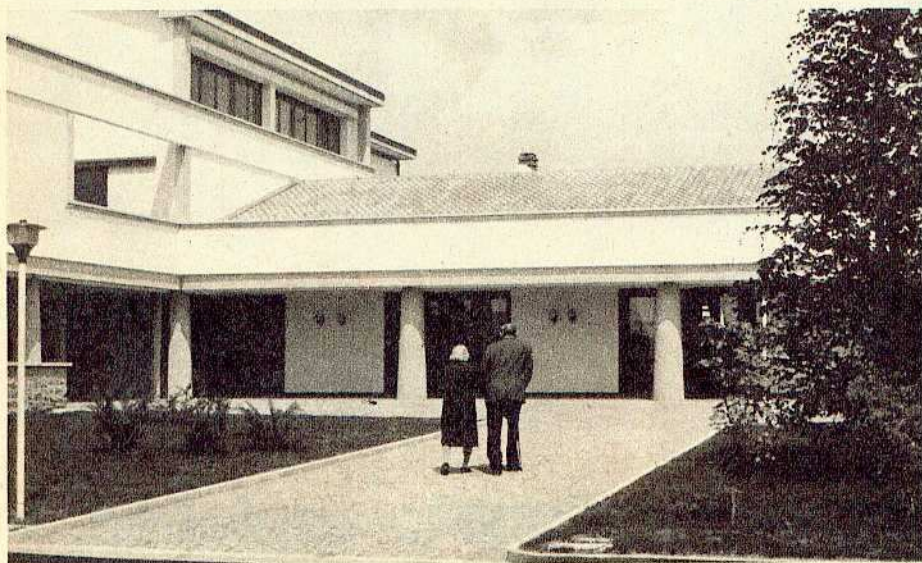
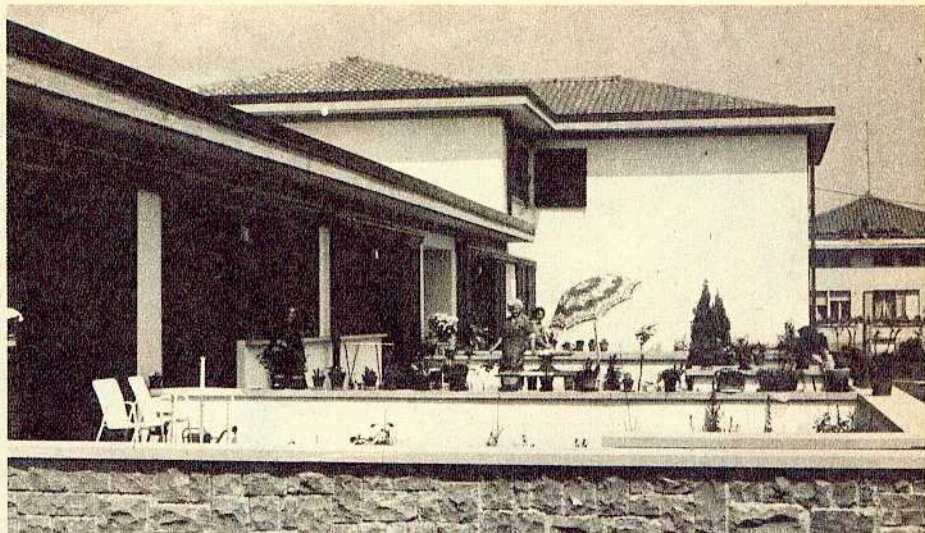


tanze, tra le quali i Comandanti la Div. Mot. « Mantova » e la Brigata Alpina « Julia ». Per l'A.N.A. era presente il Presidente Nazionale Bertagnolli, accompagnato dal « vice » Vincenzo Periz, alcuni Consiglieri Nazionali e diversi Presidenti sezionali. Attorno a Bertagnolli, moltissimi Vessilli e Gagliardetti e tanti Alpini.

Quella di Majano è la prima opera portata a termine e inaugurata quest'anno. Segno evidente che s'è lavorato alacremente e con serietà, per avere il meglio nel più breve tempo. Ancora un esempio, dato dalla nostra Associazione, che dovrebbe far meditare. Il momento forse più commovente, è stato quando ha preso la parola l'ambasciatore Gardner. Gli è esplosivo, attorno, un lunghissimo, sincero e appassionato applauso, che lo ha visibilmente commosso. E' stato a guardare per qualche minuto, teso e attonito, quasi incredulo per tanta spontaneità. Un modo per dire grazie a lui, a Peter Rodino, al Governo che rappresenta e a tutti gli americani. Tanto l'Ambasciatore, quanto il Senatore, hanno poi sottolineato che, gli

interventi in Friuli, altro non sono che il segno concreto di una solidarietà che trae origine dai vincoli di sangue che legano l'America all'Italia. Nel Congresso americano siedono molti parlamentari di origine italiana; uomini che hanno raggiunto le più alte vette nella scala sociale e politica e che hanno saputo mantenere, vivo e forte, il vincolo filiale con la Madre Patria. L'applauso di Majano, andava anche a tutti loro.

Il Centro per Anziani è stato intitolato al nome della consorte del senatore Rodino, « Marianna Stango Rodino », promotrice e artefice di moltissime iniziative umanitarie e assistenziali. Per quanto concerne l'apporto determinante della nostra Associazio-



ne, quello stesso che è stato sempre e ostentatamente ignorato dalla cosiddetta « informazione nazionale », valgono solo alcuni accenni.

Le cose sono andate come meglio non sarebbe stato possibile. I lavori sono stati realizzati nei tempi previsti e senza scandali. Ed è forse questa la ragione che ha fatto tacere la grande informazione... il denaro, contrariamente a quanto solitamente succede, è stato utilizzato secondo le finalità volute, fino all'ultimo dollaro. Non ci saranno quindi processi, inchieste o cose del genere. Occorre veramente ammettere che, questa volta, manca l'abituale contorno della solita « cronaca nera »! E, tutto ciò, grazie all'impegno di pochi Alpini! Uomini che non nominiamo per non toccare la loro suscettibilità. Su di loro gravava, come grava ancora, la responsabilità di onorare il buon nome della nostra Associazione e dei quasi 300.000 iscritti! Il lungo, sincero e appassionato applauso indirizzato a Gardner e Rodino, era rivolto anche agli Alpini, come ha sottolineato il Sindaco Schiratti.

Tra non molto, a conclusione dei lavori finanziati dal primo stanziamen-

to, saranno inaugurati i Centri per Anziani di S. Daniele, Magnano in Rivie-

Cari Alpini,

Il nostro giornale vi ha dato la cronaca della giornata trascorsa a Majano per la consegna al Comune del Centro per Anziani costruito dall'Associazione Nazionale Alpini per conto del Governo degli Stati Uniti.

Ma io voglio dire a tutti voi, cari Alpini sparsi in Italia e nel mondo, o meglio tenterò di esprimere in poche righe la ridda di sentimenti che, in un momento di riflessione, mi sono passati nella mente subito dopo aver firmato, a nome vostro, l'atto di donazione.

Vi ho rivisti tutti, uno per uno, perché è un ricordo che non si può cancellare, mentre ognuno di voi, secondo le proprie possibilità, compiva nel modo più impensabile un meraviglioso atto di amore verso nostri fratelli che chiedevano aiuto.

E quell'atto di amore, che rispetta la solidarietà fra uomini, ha dato un suo stupendo frutto: una popolazione amica, vedendo quanto voi era-

ra, di Osoppo. Intanto hanno avuto inizio, nelle province di Udine e Pordenone, i lavori sovvenzionati con il secondo finanziamento, affidato come il primo, alla nostra Associazione. Evidentemente la fiducia che l'A.N.A. fatica a godere a certi livelli in Patria, l'ha trovata negli Stati Uniti d'America. E non è poco! Parliamo, ovviamente, d'un rapporto di fiducia con l'autorità costituita, non certo con quella gran parte di popolazione che è tra di noi o, comunque, ci conosce e stima incondizionatamente.

Arrivederci, quindi, ancora in Friuli. Ad Osoppo, Aviano o Pordenone. Arrivederci per ringraziare ancora quanti, con la propria solidarietà, hanno fatto rinascere la speranza proprio dove, lutti e rovine, parevano aver prevalso sulla vita.

G. Roberto Prataviera

vate capaci di donare senza nulla chiedere in contropartita, ha voluto pur essa donare, tramite nostro, quanto poteva offrire sia in amore che in solidarietà.

E rivedendo tutti voi e rappresentando tutti voi (mi sono detto fortunato e mi sono sentito orgoglioso di rappresentarvi), mi sono convinto una volta di più quanto la nostra Associazione sia nel giusto per aver intrapreso una nuova via che non dà certamente onori ad alcuno ma che dà ad ognuno di noi l'intima soddisfazione di aver compiuto un'opera di solidarietà umana in contrapposizione ad un mondo che pare vada da tutt'altra parte, ove l'amore non fa cronaca e ove la ribalta è continuamente tenuta dalla violenza.

Vi sembra poco questo? E allora più uniti che mai, più solidali che mai andiamo avanti con la certezza che con noi camminano tutti coloro che ci capiscono e ci ammirano per quanto vogliamo esprimere.

F.B.

Sapevate che era un Alpino?



VITTORIO POZZO

Vogliamo ricordare Vittorio Pozzo, morto nel 1968 a ottantadue anni, dopo una vita intensa dedicata agli Alpini, al calcio e al giornalismo sportivo.

Commissario Unico della Nazionale di calcio, negli anni dell'anteguerra, portò gli « azzurri » alla vittoria in due campionati del mondo e in una memorabile Olimpiade. Uomo coltissimo (conosceva, tra l'altro, ben sette lingue), approfittava delle lunghe trasferte con i suoi ragazzi, in Paesi per loro nuovi, per spiegarne la storia, i particolari più interessanti, le opere d'arte più note. E anche ai bordi del campo, nel corso delle partite anche più infuocate, non perdeva mai la sua innata signorilità, dimostrando sempre innato equilibrio, un controllo eccezionale di se stesso e una personalità

grandissima che costituiva un esempio di serietà per tutti quanti lo avvicinavano.

Ma Vittorio Pozzo era anche un personaggio molto umano, molto italiano per la profondità dei sentimenti, per quella sua passionalità per gli « azzurri », che egli frenava con la forza di un carattere indomito; schivo e amante dei silenzi riflessivi che aveva imparato dalla pratica della montagna, sapeva rendersi amabilissimo nella conversazione, arrivando a commuovere per la sua stessa emozione, quando parlava dei suoi Alpini, insieme con i quali aveva combattuto sul Monte Nero e che aveva guidato in pace e in guerra. Amava la montagna e il corpo Alpino come pochi e era giornalista attento, serio e piacevolissimo per il suo stile semplice, così come era stato tecnico di calcio mai superato. I suoi pensieri erano tutti lì, perché queste erano le sue « fedi », i suoi ideali. Alpino di razza e di ferreo carattere, non transigeva mai e più gli anni trascorrevano e i tempi mutavano, più egli rimaneva fedele a quel suo mondo.

Vittorio Pozzo, tecnico calcistico, giornalista, ma soprattutto Alpino, non sapeva darsi pace per la soppressione del « suo » 3° Alpino, il Reggimento che lo aveva avuto nei suoi ranghi fin dal servizio di leva a Torino come sottotenente e che lasciò con il grado di capitano al termine del primo conflitto mondiale, ottenendo, nella guerra 1940-45, la promozione a maggiore per « meriti speciali ».

Chi scrive queste note lo ricorda, in un incontro con lui avuto nella « sua » Biella, per l'affettuoso saluto e il « ciao, vecio » pronunciato in piemontese, insieme a un'altra, commovente frase, che per lui era certamente una speranza: « El Ters Alpin a l'è nen mort ».

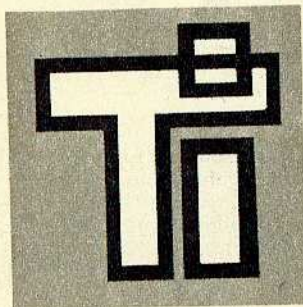
Aldo Pecchioli

ALPINO CHIAMA ALPINO

Il dott. Vinicio Piccoli, Via Orio Vergani n. 21, Milano, tel. 600233 sta cercando di localizzare il punto preciso dove il padre, Serg. Silvino Piccoli del 6° Reggimento Alpini — Battaglione Verona —, durante una rischiosa azione svoltasi a Monte Cucco di Pozze il 3 marzo 1917 ha salvato il suo comandante Cap. Cobiauchi. Per tale fatto gli è stata conferita la Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente motivazione: « Volontario in una rischiosa azione, si spingeva risolutamente sui reticolati nemici, per aprirvi un varco. Sorpreso da forze preponderanti avversarie e fatto segno a raffiche di fucileria e di mitragliatrici, insisteva audacemente nel conseguimento dello scopo. Durante la lotta trascinava in salvo il proprio Comandante ferito e ritornava poi al suo posto, di dove si ritirava fra gli ultimi, dopo aver lanciato bombe nelle trincee nemiche, cagionandovi perdite ».

Chiunque avesse notizie in proposito è pregato di comunicare con il Dott. Piccoli.

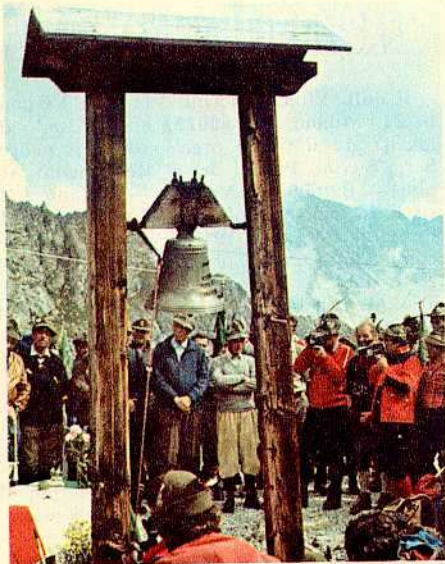
Il Ten. Col. Vittorio Zanotti, via Tortona 7/35 D - 16139 Genova, ricordando la presenza nei ranghi della 45° Compagnia del Morbegno dell'alpino abruzzese Mannarella, poi caporale decorato al V.M. sul fronte greco e successivamente partito per la Russia, ritiene che il Cap. Mannarella sia caduto nel tragico combattimento di Warwarowka il 23 gennaio '43. Desidera prendere contatto con la famiglia e ricorda che il Mannarella aveva un fratello pure alpino arruolato nel 9° Reggimento.



TADINI IMPIANTI spa

Condizionamento d'aria - riscaldamento ventilazione - idrici
centrali termo-frigorifere
Impianti per l'ecologia e ad energia solare

33100 Udine - via Vittorio Veneto, 38 ☎ (0432) 206112
20127 Milano - via Pasteur, 16 ☎ (02) 2828947 (5 linee)
Telex 334848 TADIMP



termina col faticoso «calvario», che ricorda il trasporto del leggendario cannone 149 «G», tuttora in vedetta tra le rocce di Cresta Croce, monumento eloquente dell'epopea adamellina.

E' sera. Il rifugio Garibaldi, cuore di quella che è considerata la valle più austera dell'Adamello, pur capiente e confortevole e squisitamente ospitale, non riesce a contenere tutti i convenuti. Molti partecipanti, pur di non rinunciare alla manifestazione organizzata dalla Sezione A.N.A. di Vallecamosca, guidata con tanta passione dall'infaticabile Gianni De Giuli e coadiuvato dal suo intramontabile segretario Santo De Paoli, si adattano a pernottare col sacco a pelo in alcune delle baracche sparse nelle vicinanze del rifugio.

L'eterogeneo raggruppamento di alpini provenienti ovviamente numerosi dalla terra camuna, ma con nutrite rappresentanze delle Sezioni di Brescia, Bergamo, Genova, Trento, Trieste, Bolzano, Imperia, Savona, Bologna, Como, Roma, Macerata, Ancona, Udine ed altre e da molti appassionati

colonna (la più lunga dalla «Guerra Bianca» in poi!) raggiunge presto il passo e la cima del Veneroccolo e poi discende il pietroso pendio che scende sul Pian di Neve costellato di ruderi di manufatti bellissimi. E qui la sorpresa che mai pellegrinaggio sull'acrocoro abbia avuto: ecco apparire e volteggiare nel cielo un elicottero del 4° Corpo d'Armata di Bolzano che si posa dolcemente sul ghiacciaio. Ne scende il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, visibilmente soddisfatto nel vedere una così folta schiera delle sue penne nere. Sono con lui il vicecomandante della Brigata alpina Orobica, Col Cauteruccio, e il ten. col. Quirico, Capo di S.M. della Brigata, cui va un caloroso ringraziamento. Brevi parole di benvenuto del Presidente De Giuli e caldo saluto del Presidente Nazionale cui fa seguito la lettura della preghiera dell'alpino da parte del vicepresidente della Sezione di Brescia Sandro Rossi. Poi Gaioni, vice presidente dell'A.N.A. camuna, traccia una breve cronistoria dei diciotto pellegrinaggi (17 in Adamello, uno sul San Matteo), illustran-

17° PELEGRINAGGIO AI CAMPI DI BATTAGLIA DELLA «GUERRA BIANCA» IN ADAMELLO



Quando nell'agosto 1963 prese il via da Temù in alta Valcamonica il primo pellegrinaggio ai campi di battaglia dell'Adamello, nessuno poteva immaginare che l'iniziativa non sarebbe stata un fatto occasionale, ma che era destinata a diventare manifestazione a carattere nazionale e a ripetersi ogni anno fino all'attuale sua diciassettesima edizione. Edizione che ha assunto un particolare significato, in quanto si è svolta nella memoria di Sperandio Zani («Spera», per gli amici più vicini), adamellino sciatore e guida emerita, dal cui cuore generoso nacque la prima idea di una missione di ricordo e di pace lassù nell'immensa chiostra di vette e di ghiacciai che fu teatro dell'epopea più grande e più sofferta delle truppe di montagna durante il primo conflitto mondiale.

E' la prima volta che Sperandio Zani non può partecipare al «suo» pellegrinaggio! E la prima cosa che si avverte raggiungendo Temù per la partenza venerdì 29 agosto è proprio la sua assenza fisica. Infatti «Spera» è partito per la sua ultima scalata, stavolta verso l'infinito, nel dicembre dello scorso anno. Ma il miglior modo per ricordarlo è continuare la sua opera e partire. E si parte. Per tutto il pomeriggio circa trecento alpini di varia provenienza risalgono la valle dell'Avio, il cui percorso

anche giovanissimi trova immediatamente un magnifico affiatamento, legati come sono, veci e boccia, dal comune spirito di corpo e dalla schietta passione per la montagna. Il posto d'onore, però, fra tanta traboccante simpatia, è riservato agli adamellini che non senza fatica hanno voluto ancora una volta ritornare sui luoghi della loro passione giovanile. (Oltre ottanta primavere sono tante anche per chi è abituato da sempre alle vicissitudini della vita e alle asprezze della montagna!)

Sono il camuno Gerolamo Tosana di Rino di Sonico, classe 1894, Giacomo Dalborgo di Treviso, classe 1893, il milanese Vittorio Cortese, classe 1892 e in seguito Giuseppe Variati, classe 1897. Gli fanno corona, con gli altri, i consiglieri nazionali dell'A.N.A. Trentini, Innocenti e Lodi. Si fa notte. L'Adamello svetta dai suoi 2.554 m. di quota, mentre il vento spazza le ultime nuvole imprudentemente affacciate nel cielo adamellino. Il Garibaldi è un'isola di canti e di buriana tipicamente alpina. Poi il silenzio incantato delle cime. Ed è subito mattino.

Alle prime luci dell'alba due colonne si diramano una verso la cima del Veneroccolo, l'altra s'inerpica verso il passo Brizio per sbalzare sulla vetta dell'Adamello presto illuminata da un sole glorioso. La lunga

done lo spirito e le motivazioni di fondo.

La improvvisata suggestiva cerimonia si conclude con un minuto di raccoglimento per i caduti adamellini, i cui spiriti sembrano aleggiare sulle cime, evocati dalla commozione di tutti i partecipanti.

Poi si attraversa il nevaio, si raggiunge il passo Brizio, dove rientra la colonna dall'Adamello, si sbalza sul Garibaldi, sulla cui piazzetta si rendono gli onori alla bandiera, mentre risuonano le note del silenzio squillate dalla tromba di Bepi Miclini di Darfo.

Alle ore 15 la manifestazione raggiunge il suo apice con la messa al campo celebrata da don Martino, parroco di Temù, e lo scoprimento di una targa alla memoria di Sperandio Zani offerta dall'A.N.A. di Vallecamosca, che spicca sulla fiancata della chiesetta prospiciente il Baitone. Seguono commosse allocuzioni del sindaco di Temù, Balzerini, di De Giuli e del Presidente Bertagnoli, al quale l'alpino scultore Vittorio Piotti ha fatto omaggio di un simbolismo alpino. Era presente anche il presidente del C.A.I. di Brescia, ing. Sam Quilleri, che ha ricevuto in omaggio un quadro della ritirata di Russia da parte di Giovanni Chini, capogruppo di Darfo.

La parte tecnica della traversata, che si è svolta oltre i tremila metri di quota, ha tro-

vato la competente collaborazione delle guide alpine della valle e dei volontari del Corpo di Soccorso Alpino camuno, coordinati rispettivamente da Romano Cresci e Armando Poli.

L'impresa Chini ha «alzato la sbarra», come avviene ormai da alcuni anni, per consentire agli automezzi di arrivare al lago Benedetto.

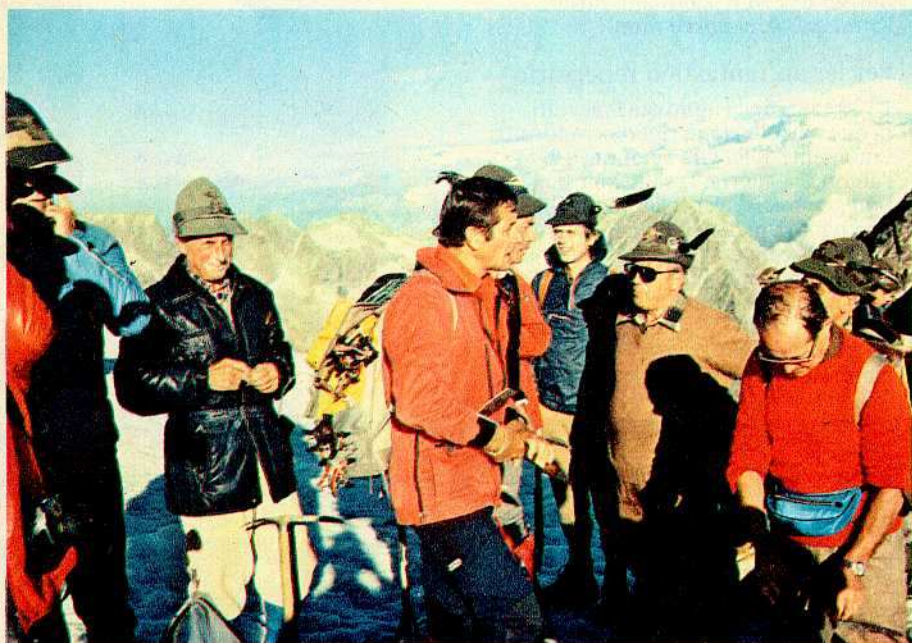
Domenica 31 il pellegrinaggio trova la sua conclusione con l'adunata annuale della sezione di Vallecamonica a Malonno, dove il locale gruppo alpini guidato da Lorenzo Bazzana ha fatto miracoli per accogliere degnamente i partecipanti alla traversata e gli oltre mille alpini presenti alla manifestazione. Dopo il concentramento nella frazione di Lava e la deposizione di una corona al monumento all'emigrante, il corteo delle penne nere ha sfilato, applauditissimo dalla popolazione, fino alla piazza di Malonno. Agli emigranti gli alpini hanno voluto rendere un particolare tributo d'onore e di affetto, perché, come ha detto De Giu-

li nel suo incisivo discorso, sono coloro che, deponendo uno zaino, ne hanno ripreso un altro duro e pesante, quello dell'emigrante, per ricostruire le loro case e dare alla Valle un volto più umano e progredito, che i giovani di oggi possono godere ed apprezzare.

La messa al campo è stata celebrata dall'ex cappellano della Grande Guerra e decorato al valor militare mons. Rodondi, classe 1887, che ha sottolineato i valori fondamentali della vita cui devono ispirarsi anche le nuove generazioni.

Il benvenuto agli ospiti è stato portato dal sindaco Moreschi. Ha concluso la cerimonia, dopo il saluto caloroso del Presidente Nazionale, l'avv. Trentini, delegato nazionale dell'A.N.A. per gli alpini all'estero, il quale ha definito tutti gli emigranti e quelli alpini in particolare i migliori ambasciatori dell'Italia più vera, laboriosa e fedele alle sue più sane tradizioni.

Giorgio Gaioni



Non possiamo chiudere la cronaca di questa meravigliosa manifestazione senza accennare a quanto il bravo e simpaticissimo Presidente Sezionale De' Giuli ha detto parlando agli intervenuti. Ha ringraziato in modo particolare il 4° Corpo d'Armata per l'appoggio morale e materiale avuto, il Presidente Nazionale Franco Bertagnolli, i Consiglieri Nazionali Innocente e Losi, l'avv. Trentini, le Sezioni di Bergamo, Brescia, Salò, Genova, Trieste, Bologna e i Gruppi presenti. Si è poi rivolto in modo particolare ai tanti giovani intervenuti alla cerimonia, dicendo fra l'altro: «è un dovere affrontare la vita con entusiasmo anche se una grande schiera di pseudosociologi dipingono la vostra generazione come la più sfortunata poiché piena di problemi insolvibili. Io vorrei ricordarvi che la generazione dei vostri nonni e quella dei vostri padri non è stata più fortunata della vostra, poiché non ancora ventenni, erano quassù a combattere su questi ghiacciai dell'Adamello appiccicati come francobolli al «Cresta Croce» a quelli del «Lares» e del «Cavento». E non migliorò certamente la situazione al loro ritorno dopo anni di guerra e di prigionia. Trovarono una Patria distrutta e scarse possibilità di lavoro tanto

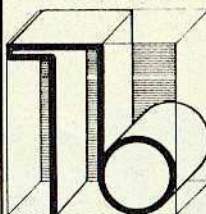
che molti dovettero lasciare lo zaino per la valigia dell'emigrante. Ma essi reagirono positivamente a questa situazione ed oggi voi grazie ai loro sacrifici potete vivere una vita che dovrebbe farvi guardare con fiducia all'avvenire. Invece non è così; voi non soffrite la fame, non vi manca né pane né companatico, ma soffrite di una fame peggiore che è la mancanza del pane dell'anima, il pane dello spirito. Questo ve lo offriamo noi, lo potrete trovare nella nostra Associazione, o giovani, e vi invitiamo a guardare con fiducia all'avvenire anche se pieno di problemi. Nei nostri pellegrinaggi, nelle nostre cerimonie, potrete respirare quest'aria tonificante, trovare la gioia dell'amicizia e quella del dovere compiuto».

L.R.

Questo è il nuovo numero della Direzione e redazione del giornale «L'Alpino»: 02/662692

FINALMENTE

VESTIR BENE
...RISPARMIANDO...CON I



**TESSUTI
BIELLA**

DI F. VERGNASCO

13051 BIELLA
Via Trento, 20
CASELLA
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto, lui solo Vi conosce e farà miracoli con i caldi, belli, confortevoli

**TESSUTI
BIELLA**

sempre come nuovi
a prezzi convenientissimi.

**SCRIVETECI
VI MANDEREMO GRATIS**

un piccolo catalogo
e vari campioni

**Spett.le TESSUTI BIELLA
di F. Vergnasco**
Via Trento 20
13051 BIELLA
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e
senza alcun impegno
da parte mia alcuni
campioni di

**TESSUTI
BIELLA** nei
disegni e colori che indico:

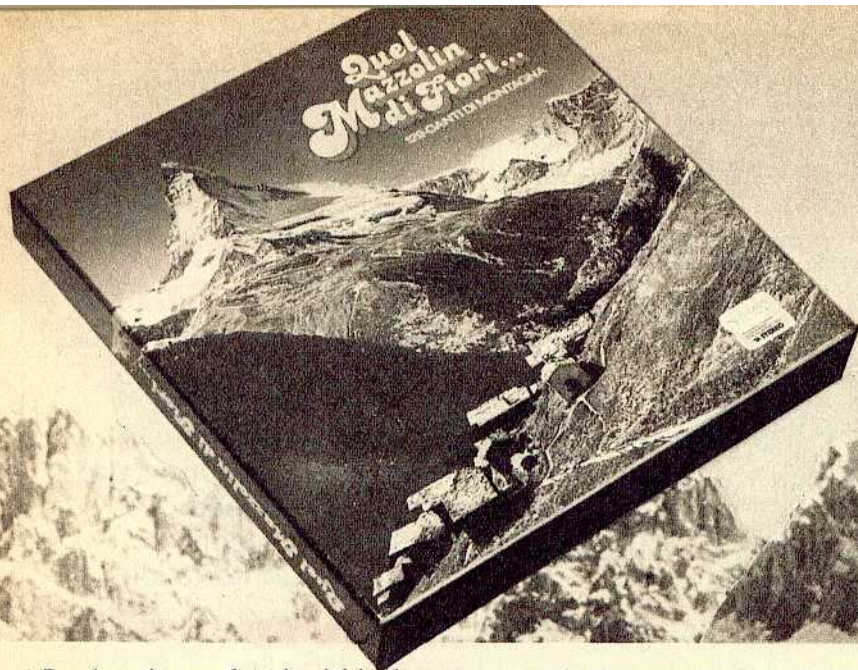
- | | | |
|------------------------------------|------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> ABITO | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO |
| <input type="checkbox"/> GONNA | <input type="checkbox"/> UOMO | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
| | <input type="checkbox"/> SIGNORA | |
| <input type="checkbox"/> UNITO | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO | <input type="checkbox"/> BLEU | <input type="checkbox"/> SCURO |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI | | |
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA |
| | <input type="checkbox"/> MONTAGNA | |
| | <input type="checkbox"/> ROCCIA | |

ALTRE INDICAZIONI

- COPERTE PURA LANA ANTITARME
 TELERIE PURO COTONE
 TELERIE MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E:

.....
.....
Codice postale.....



in 9 grandi
i 129 CAN
eseguiti

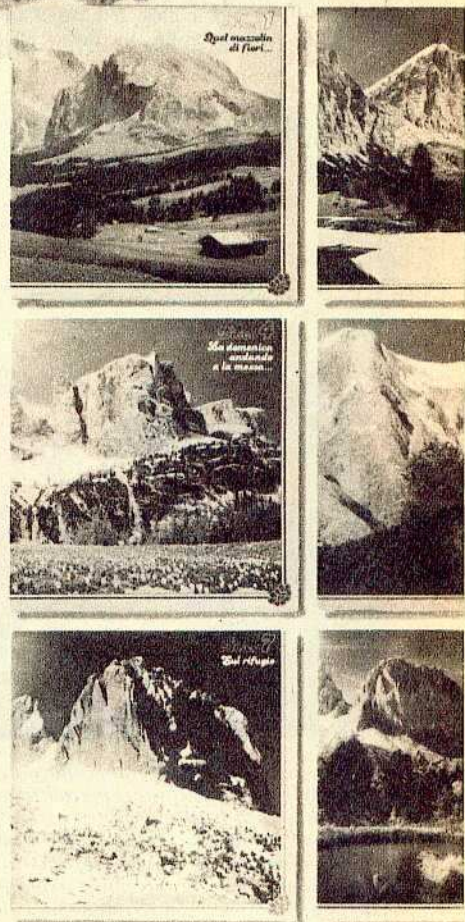
Per la prima volta riuniti insieme tutti i canti delle vette d'Italia

Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad un'accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta. Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimentica-

bili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

Per lei un fantastico repertorio

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore, la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.



ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA

DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Valsugana • Al cjante il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serenata a castel Tobin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesù Bambino • La Paganella

DISCO 2 - I canti dell'osteria

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la santè de Noè • I do gobeti • La mariulà • E mi la dona mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij mōntagnōn • La mamma di Rosina • Maria Gioana • La mula de Parenzo

DISCO 3 - Di qua, di là, dal Piave

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell'Alpino • Bersaglier ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombardano Cortina • Il testamento del capitano • Tatum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

DISCO 4 - La domenica andando a la messa...

La domenica andando a la messa • La smortina • Cara mama, mi voi tōni • Il tuo fazzoletto • Maitinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspeta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bérgera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandóliña • Il fiore di Teresina

DISCO 5 - La munferrina

El merlo ga perso el beco • Le voci di Nikolajewka • Dove'te vett o Mariettina • Monte

Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbriga • Les plaisirs sont doux • La Teresina • La munferrina

DISCO 6 - I canti della naja

Alla matina si ghè 'l café • Nōi sōma Alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Oh caposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei bacì • Saluteremo • La sonada del congedà

DISCO 7 - Sul rifugio

Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontani • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vegnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli aizinponeri • Cōl Giōanin • L'aria de la campagna • La cieseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entoro al fōch

DISCO 8 - I canti dell'allegria

La villanella • Se jo vés di maridâme • L'è tre ore che sono chi soto • C'ereno tre sorelle • El galèt chirichichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

DISCO 9 - Là su per le montagne...

La montanara • Volà, volà, volà • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchier di Dalmato • O ce biel cjs cjel a Udin • E tutti vā in Francia • La Gigia l'è malada • Monte Cauriol

I migliori complessi corali

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi dischi le esecuzioni più curate e fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaioles ed altri cori alpini tra i più affermati. Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

Il libretto con tutti i testi

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completata da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

i dischi stereo 111 della MONTAGNA dai più famosi cori alpini



- ❖ 129 canti della montagna
- ❖ Tutte le migliori interpretazioni
- ❖ Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- ❖ 9 grandi dischi stereo a 33 giri o 9 musicassette stereo in eleganti cofanetti
- ❖ Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- ❖ Pagamento rateale senza interessi
- ❖ Non è in vendita nei negozi

Inoltre questo prezzo resterà invariato anche se lei sceglierà il conveniente sistema di pagamento rateale: solo L. 9.300 al mese in 5 rate sia per i dischi che per le musicassette.

In più per lei

Con "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 canti di montagna" lei riceverà, senza spendere nulla in più, questo splendido "MOUTH PIANO", un divertentissimo strumento musicale a fiato della Bontempi con il quale, senza fatica, imparerà ad eseguire le sue "arie" preferite.



Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione. Inoltre la nostra esclusiva formula

CREDITO + FIDUCIA

le consentirà il pagamento rateale senza interessi o formalità. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 grandi dischi stereo o in 9 musicassette stereo a L. 46.500!

E' UN'OFFERTA DI



Selezione

dal Reader's Digest

Garanzia di qualità

Tutti i dischi (o le musicassette) di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se qualche disco (o musicassetta) risultasse danneggiato le verrà sostituito gratuitamente: è necessario però che la restituzione avvenga entro 30 giorni dal ricevimento. Inoltre Selezione resta a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora la raccolta non rispondesse alle sue aspettative.

Sì desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna".

In 9 grandi dischi stereo a 33 giri per sole L. 9.300 al mese in 5 rate, per un totale di L. 46.500 o pagando la stessa somma in contanti. **25181 /**

oppure

In 9 musicassette stereo per sole L. 9.300 al mese in 5 rate, per un totale di lire 46.500 o pagando la stessa somma in contanti. **25182 8**

All'importo in contanti o della prima rata aggiungerò L. 1.850 per spese di spedizione e postali. Con la raccolta inviatemi anche il "MOUTH PIANO" Bontempi, che fa parte di questa offerta.

Cognome _____ Nome _____
 Via _____ N. _____
 C.A.P. _____ Città _____
 Prov. _____ Firma _____

Per richiedere la raccolta di "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Casella Postale 10475 - 20100 MILANO
 Salvo accettazione della casa - Condizioni valide solo per l'Italia **RX 8148-B**

Le donne degli alpini

Quando alle nostre Adunate, alle nostre feste ci guardiamo attorno, notiamo che sempre più spesso siamo attorniti da tantissime donne. Sono le nostre donne, madri, moglie e figlie di Alpini che ci seguono ovunque andiamo, pronte magari al rimbroto se ci vedono bere un bicchiere in più ma lo fanno sempre in modo cordiale e con il sorriso di chi pensa «ma va, lascio fare, oggi è la sua festa».

Sono le fidanzate dei nostri «bocia», le nostre figlie, le nostre mogli tante delle quali ormai nonne o bisnonne, orgogliose di vedere il loro «vecchio» marciare impettito con in testa l'intoccabile anche se sdrucito cappello alpino.

Avevo in mente da tempo di fare qualche cosa per loro onde farle maggiormente partecipi della nostra vita alpina. Abbiamo creato per i giovanissimi, maschi e femmine, i G.S.A. (Gruppi Sportivi Alpini), per coloro che non sono Alpini ma che ci sono vicini fedeli collaboratori nelle più svariate imprese abbiamo creato «Gli amici degli Alpini».

Per le nostre donne ancora nulla. Ma quando mi hanno assegnato alla Direzione de L'Alpino è nata un'idea che sottoposta al Comitato di Direzione l'ha unanimamente avallata. Dare cioè inizio a una rubrica condotta dalle nostre donne mogli, fidanzate e figlie.

Sì, DONNE DEGLI ALPINI, sul nostro giornale avrete spazio per una rubrica intitolata proprio così, e sarà condotta da voi, mogli madri, fidanzate e figlie dei nostri Alpini.

Potrete raccontarci come vedete voi dalla vostra parte gli Alpini, potrete finalmente scrivere e dare sfogo all'ira momentanea di quando il vostro uomo invece di portarvi al cinema o al ballo come promesso si assenta per partecipare a una riunione serale del Gruppo o della Sezione. Sappiamo che ci volete bene nonostante tutto, ma se qualcuno non è d'accordo potrà dirvi come la pensa. Sono certo che questa rubrica avrà sempre molto materiale da pubblicare. Era tempo che pensaste anche a noi, di rete, e noi anche se con un po' di ritardo lo abbiamo fatto.

Abbiamo appreso da una recente indagine condotta da un Ente specializzato sui lettori dell'Alpino che detta rivista mensile viene letta da oltre 200.000 donne. Questo ci ha fatto veramente tanto piacere e l'apertura della rubrica era il minimo che potessimo fare.

Ora aspetto i vostri scritti... con gli auguri di buon lavoro.

Il Direttore responsabile

TUO FIGLIO ALPINO

La cartolina è arrivata: tuo figlio va militare.

Aspettavi questo momento da quando ha fatto «i tre giorni» ed è stato dichiarato «idoneo». Col tuo solido buon senso, del resto, non ti saresti certo augurata che venisse scartato a causa di qualche «insufficienza». Suo padre poi, l'avrebbe presa come un'offesa personale, con quello che gli è costato in bistecche e vitamine!

E così oggi parte. Va a fare l'alpino a... Tu ti eri ripromessa di comportarti con serenità e autocontrollo, non hai forse sempre criticato le mamme troppo «chiocce»? (diamine, non vanno mica in guerra, si fan-

no un anno di vacanza!) oggi però sei smarrita e spaventata. Le Dolomiti, che ti sono sempre piaciute, d'un tratto ti sembrano lontane e misteriose. I nomi dei paesini che ti hanno incantato durante le vacanze, ora ti suonano ostili. Maligno, il tuo cervello va a ripescare brandelli di tragiche notizie che ti fanno correre lunghi brividi di paura per la schiena: «...camion di alpini precipita da un burrone. Caserma in Friuli crolla...». Ridi e scherzi per allentare la tensione, mentre gli prepari la valigia e ti mordi la lingua ogni volta che ti sale dal cuore una ennesima raccomandazione.

Alla partenza, osservi il padre che, mentre gli fa scivolare un ultimo «deca» nella tasca, anziché abbracciarlo come al solito, gli stringe virilmente la mano. Ironizzi che manca solo un sottofondo musicale da film western, ma hai gli occhi lucidi e quando il treno si muove, metti da parte l'autocontrollo e gli urli dal finestrino: «telefono e scrivi subito. E sta coperto!».

La sera, a casa, non sai negarti la dolcezza di riguardare tutte le sue fotografie, dai primi anni (solo ieri, mio Dio, solo ieri!): eccolo all'asilo, in vacanza, nei gruppi scolastici... Poi cominciano ad arrivare le sue nuove fotografie, da solo e in gruppo e tu cerchi affannata gli occhioni della «prima B» sotto la «stupida». Sembra sereno e in salute, e lui te lo conferma nella lettera. Si è fatto nuovi amici coi quali esce la sera per andare in cerca di ragazze. Ragazze! Naturalmente, in casa tua le ragazze andavano e venivano: compagne di scuola, di sport, amiche insomma, e qualche telefonata un po' insistente ti ha fatto sorridere con indulgenza e una punta di vanità. Ma le ragazze di «lassù» sono diverse... ecco! La sera cerchi di parlare col padre di tutti i tuoi problemi, ma lui naturalmente li vede da un punto di vista completamente opposto: «quando ero su io, c'era una tedeschina lì alla birreria dove andavamo sempre... due trecce bionde così, due occhi azzurri così...»; tu questa storia l'hai già sentita tante volte. I primi tempi te la raccontava per stuzzicare la tua gelosia e tu ne ridevi con tenerezza, ma ora improvvisamente sei seccata, e con tuo figlio lassù, la cosa ti sembra anche vagamente indecente!

Arriva il giorno del «Giuramento» che per nulla al mondo ti perderesti e tutta la famiglia partecipa con gioia alla bella cerimonia. Qui l'autocontrollo non serve: i padri hanno tutti il viso commosso e le mamme soffiano continuamente il naso con naturalezza. Tu puoi piangere tranquillamente.

Il figlio, già di casa, vi porta a visitare i luoghi che frequenta abitualmente, e così d'ora in poi potrai pensarli nel suo nuovo ambiente. Poi cominciano le prime licenze, i permessi, e piano, piano, come dice una vecchia canzone alpina «i giorni passano, i mesi volano» la naja è finita e lui, finalmente, torna a casa. Felice, ti prepari a riaccogliere il tuo ragazzo, coi suoi piatti preferiti, con la tua tenerezza ma, repentino, ti colpisce il suo cambiamento: la voce più decisa, lo sguardo più fermo... che strano, non te n'eri accorta durante le brevi licenze. Sei scossa e turbata. Eppure lo sapevi che sarebbe accaduto: hai lavorato vent'anni per questo. «Accidenti sì, ti arrendi orgogliosa e disperata, è un uomo, ora!».

Lia Mattioli

L'ALPINO

Mensile

dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LXI - N. 8 - Settembre 1980
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%.

Presidente

Franco Bertagnolli

Direttore responsabile

Luigi Reverberi

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41)
Carlo Crosa - Vito Raiteri -
Aldo Rasero - Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Lorenzo Dusi -
Giovanni Franza - Giuliano Perini -
Roberto Prativiera

Servizio fotografico

G. Perini, A. Poli, R. Prativiera,
4° C.A.A., M. Reverberi, B. Vanicelli

Direzione e Redazione

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale


A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Pubblicità

A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Stampa

Rotocalografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1980 
Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: Chiesetta del Rifugio
Garibaldi ai Caduti dell'Adamello.
Foto di don Martino.

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

CAPITANO MARTINO OCCHI

Il Cap. Occhi Martino, cl. 1918, Ufficiale nel 6° Reggimento Alpini Battaglione Vestone, è deceduto il 28 marzo a Vezza d'Oglio. Valoroso combattente di Russia e di Grecia, decorato di 2 Medaglie d'argento e di 2 croci al V.M. Dinanzi alla ba-



ra un suo commilitone ebbe a dire: «Oggi ad accompagnare il Cap. Martino Occhi dovrebbero esserci tutti i 100.000 reduci di Nikolajewka perché se siamo ritornati fu in gran parte merito suo».

TRA LE VITTIME DI BOLOGNA IL NOSTRO SOCIO CARLO MAURI

Nel tragico e nefando attentato terroristico avvenuto il 2 agosto alla stazione ferroviaria di Bologna che ha provocato la morte ed il ferimento di tante persone innocenti, ha perso la vita il socio di Como serg. alpino Carlo Mauri, di 32 anni.

Con lui, ad aumentare la tragicità dell'evento, sono morti la moglie Anna Maria ed il figlio Luca di 6 anni.

Una intera famiglia è stata così distrutta da un assurdo e bestiale gesto, mentre i parenti delle vittime sono stati gettati in un indicibile dolore e sconforto, compreso il padre di Carlo, il nostro socio art. alpino Guglielmo Mauri, reduce di Russia.

PINEROLO - Caffaratto Stefano, Giraudo Michele del Gruppo di Bibiana; Trombotto Tommaso del Gruppo di Bricherasio; Bianciotto Oreste, Coassolo Giuseppe del Gruppo di Cantalupa; Cavallero Giovanni del Gruppo di Garzigliana; Rostagno Lorenzo, Ughetto Luigi Cav. V.V. del

Gruppo di Pinasca; Ulderico Bouchard Cav. Omri e V.V., Fornero Domenico, Falca Lorenzo del Gruppo di Pinerolo; Cucetto Lorenzo del Gruppo di Porte; Godino Umberto, Gay Umberto, Bortoli Luigi del Gruppo di Prarostino; Barral G. Battista Cav. V.V.; Tron Dionigi del Gruppo di Roure; Calleri Giuseppe del Gruppo di Scalenghe; Morina Michele del Gruppo di San Secondo di Pinerolo.

PISA-LUCCA-LIVORNO - Cap. Art. Mont. Castellani Sergio del Gruppo di Pisa; Serg. Magg. Pepporini Adelmo Med. Bronzo al V.M.; Bersottelli Adebardo del Gruppo di Bagni di Lucca; Serg. Lupi Pietro del Gruppo di Castelnuovo Garfagnana; D'Agliana Gino del Gruppo di Camaione; Marchi Giovanni, Campani Venio, Cecchini Olinto, Bernardi Raffaello del Gruppo di Barga; Battistoni Ernesto del Gruppo di Seravezza; Cinelli Giovanni Cav. V.V. del Gruppo di Grosseto; Cagnoni Ercole Cav. V.V. del Gruppo di Pietrasanta.

ROMA - Art. Colabianchi Francesco, Maceroni Fernando del Gruppo di Corvaro.

SALO' - Pasini Luigi Cav. V.V., Zuin Guido, Capuzzi Albino del Gruppo di Rivoltella; Ostini Pietro del Gruppo di Idro; Dallavilla Battista Cav. V.V., Pasini Enrico, Peli Guerrino, Raffaelli Narciso, Massentini Angelo, Agliardi Olivo del Gruppo di Sopraponte; Cunni Tiziano, Giovannelli Roberto, Roscia Ezio, Ariassi Aurelio del Gruppo di Vobarno; Cozzaglio Benvenuto Cav. V.V. del Gruppo di Vesio; Cornalini Olivino del Gruppo di Presceglie; Sinibaldi Giuseppe Cav. V.V. del Gruppo di Fasano; Salamini Santo Cav. V.V. del Gruppo di Salò; Nabaffa Natale del Gruppo di Capovalle; Baccolo Benvenuto del Gruppo di Roè Volciano.

SAVONA - Belfiore Domenico del Gruppo di Cairo Montenotte; Bacchetti Gaspare cl. 1918 Med. Bronzo al V.M. del Gruppo di Toirano.

SONDRIO - Viviani Pietro del Gruppo di Isolaccia; De Bernardi Aldo Primo del Gruppo di Faedo; Zecca Aldo, Manni Primo, Rainoldi Roberto del Gruppo di Cosio Valtellino; Pruneri Antonio del Gruppo di Grosio.

TRENTO - Cigalotti Luciano del Gruppo di Concei; Marocchi Ezio del Gruppo di Tenno; Morandini Anselmo del Gruppo di Spiazza R.; Mottes Giulio del Gruppo di Trento; Zalla Massimino del Gruppo di Mezzana Val di Sole; Demattio Giovanni del Gruppo di Carano; Albertini Sereno del Gruppo di Spiazza Rendena; Galler Adolfo

Cons. del Gruppo di Levico; Carolli Natale del Gruppo di Vermiglio; Frisinghelli Franco del Gruppo di Castelcorno di Lenzima; Dossi Ermanno del Gruppo di Lavarone; Bassetti Donato del Gruppo Monte Gazzo; Maresc. Bellin Candido del Gruppo di Trento; Cortelletti Severino del Gruppo di Villazano.

IN RICORDO DI UGO DEL GRANDE

Te ne sei andato in punta di piedi lasciandoci sconvolti ed impressionati.

Nel tuo intervento all'ultimo Consiglio Nazionale nel quale hai messo a fuoco vari problemi anche per il futuro della nostra Associazione, ci hai meravigliati sia per il calore che mettevi nel tuo dire, sia perché, in piedi, non hai ammesso interruzioni dicendoci che quanto esponevi era il frutto di una esperienza triennale in seno al Consiglio e che ti sentivi in dovere di riassumere.

Rileggendo a posteriori il verbale ci sembra che abbia voluto trasmetterci il tuo testamento spirituale e la tua eredità morale. Anche di questo te ne siamo grati.

Cara nostra «vecchia quercia», come mi piaceva definirli, ci hai voluto lasciare stando in mezzo ai tuoi alpini mentre, ossequiente al mio desiderio, rappresentavi l'Associazione in Garfagnana in un incontro con gli alpini in servizio. Ti ricorderemo sempre quale Fratello amico per le tue doti di lealtà, di onestà e per la tua umana comprensione a tutti i problemi.

Alla tua cara sposa, Signora Vittoria, i sensi della mia solidarietà e quella di tutti gli alpini che ti hanno stimato ed amato.

F.B.

URUGUAY - Cristofoli Pietro cl. 1894 Cav. V.V. del Gruppo di Dolores; Abbruzzini Carlo Cav. V.V. e O.M.R.I. del Gruppo di Montevideo.

VALDOBBIADENE - Gruppo di Farra di Soligo; Gennaro Sartori Gruppo di Guia: Cav. V.V. Antonio Grotto, alfiere del Gruppo; Rag. Geronazzo Angelo ex Presidente della Sezione, Buso Federico Bruno ex Cons. del Gruppo di Guia di Valdobbiadene; Furlan Flavio del Gruppo Centro di Valdobbiadene; Favero Celestino del Gruppo di S. Pietro di Barbozza; Rizzetto Giovanni del Gruppo di Mo-

riago della Battaglia; Miotto Pietro del Gruppo di Vidor; Miotto Ippolito, Follador Luigi del Gruppo di Bigolino; Geronazzo Celestino del Gruppo di S. Pietro di Barbozza.

La Sezione di Valdobbiadene ricorda con dolore commosso la perdita del socio fondatore Nicola Isidoro che ha concluso la sua laboriosa giornata, interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, agli alpini. Nato il 28-8-1900, ha militato, nell'immediato primo dopoguerra, nella 78ª Comp. del «Feltre», prestando servizio di presidio nelle terre liberate, ma inquiete, della Venezia Giulia. Congedato nell'autunno 1921, è stato fra i primi a dare il suo entusiasmo alla nascente Sezione di Valdobbiadene. Anche alla famiglia ha dato uguale entusiasmo attornandosi di 18 figli, 15 dei quali viventi. Si è spento con la serena consapevolezza di avere speso bene la moneta del suo tempo. Al rito funebre il suo feretro era accompagnato da numerosi alpini, con il labaro sezionale e numerosi gagliardetti; tutti hanno deposto sulla sua memoria il fiore del loro dolore e della loro ammirazione ed esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

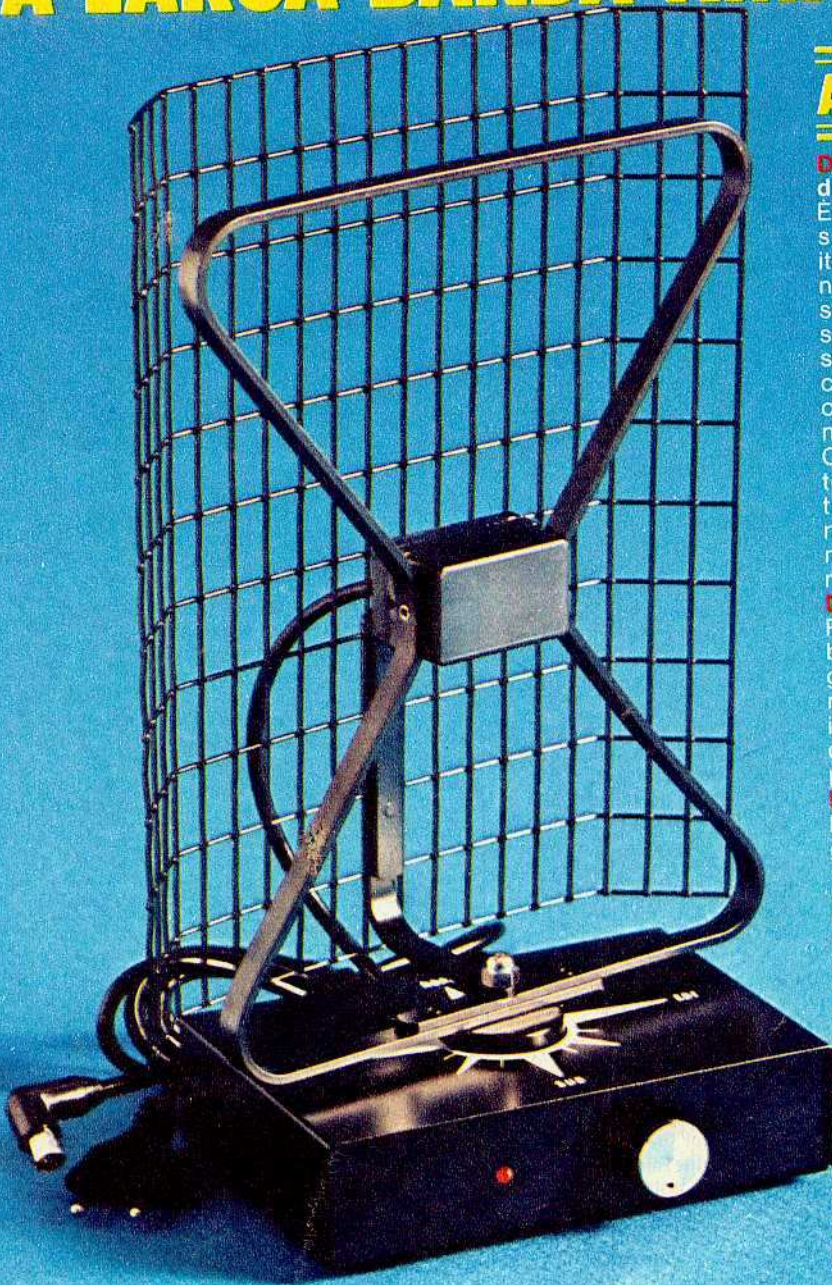
VALLECAMONICA - Cav. V. V. Giovanni Piatti del Gruppo di Monte di Berzo Demo; Bortolo Quadrucci del Gruppo di Vione; Pietro Melotti del Gruppo di Edolo; Ermanno Maculotti e Beniamino Veclani del Gruppo di Pezzo di Pontedilegno; Gruppo di Gianico: Giovanni Savoldelli; Gruppo di Breno: Cav. V.V. Giuseppe Taboni, cl. 1892; Gruppo di Cedegolo: Nicola Magistri e Albino Franchi; Gruppo di Cervo: Pietro Matti e Bortolo Biondi; Battista Gazzoli Cav. V.V. del Gruppo di Sellero; Lorenzo Mado del Gruppo di Sonico; Flaviano Cornale, cl. 1896, Cav. V.V. del Gruppo Recoaro Terme; Giacomo Soldà, cl. 1923, del Gruppo di Piana; Francesco Rossato, cl. 1916, del Gruppo Novale; Matteo Savegnago, cl. 1908 del Gruppo Piana; Senatore Angelo Cemmi cl. 1908, Celeste Abondio cl. 1910, Giacomo Burlotti cl. 1910, Antonio Morandini cl. 1910 del Gruppo di Darfo; Ueber Zanaglio del Gruppo di Ossimo.

VARESE - Gruppo di Brinzio: Augusto Vanini; Gruppo di Caravate: Giuseppe Cadario; Gruppo di Bogno: Giuseppe Boetti, Cav. V.V., cl. 1898; Gruppo di Gemonio: Tranquillo Aries, Zairo Martinoia; Daniele Valassina; Gruppo di Cuasso: Basilio Roman; Gruppo di Vedano Olona: Romolo Antonini e Luigi Antognazza.

PERFETTA RICEZIONE DI TUTTE LE TV LIBERE, NAZIONALI ED INTERNAZIONALI CON

ECCEZIONALE PER TV
IN BIANCO E NERO
E A COLORI

L'ANTENNA SPAZIO 980 A LARGA BANDA AMPLIFICATA



A SOLE L. 32.900

Da oggi finalmente alla portata di tutti!

È una delle migliori antenne, nel suo genere, presenti sul mercato italiano. Di facilissima applicazione (la potrete collegare voi stessi, senza l'aiuto di un tecnico specializzato, e appoggiarla semplicemente sul televisore) consente di lasciare inserita in continuazione la corrente giorno e notte senza alcun pericolo. Con l'antenna SPAZIO 980 otterrete la perfetta ricezione di tutti i canali nazionali, internazionali ed in particolar modo le numerose TV libere in un raggio di ricezione di oltre 100 km.

Dati Tecnici

Riceve perfettamente in UHF su banda passante 430 - 900 MHz, guadagno netto 5 - 32 dB, alimentazione 220 V, consumo 1 W., ingresso per banda VHF, rete e dipolo girevoli completamente plastificati.

Praticità e convenienza

Basta con le costosissime e ingombranti antenne da installare sul tetto! Da oggi finalmente alla portata di tutti un'antenna professionale SPAZIO 980 a larga banda amplificata a sole L. 32.900. Non ha bisogno di alcuna manutenzione perché realizzata con moderne tecniche d'elettronica.

Perfetta ricezione

Affrettatevi a richiedere l'antenna SPAZIO 980: potrete così sintonizzarvi sul programma che preferite ricevendo qualsiasi emittente locale. Ed in più, sul vostro televisore a colori o in bianco e nero, vedrete le immagini più chiare, più nitide, senza aloni né disturbi di video.



GARANZIA:
SE PER QUALSIASI
MOTIVO NON FOSTE
SODDISFATTI POTRETE
RESTITUIRLA ENTRO 10
GIORNI DAL RICEVIMENTO
E SARETE TOTALMENTE
RIMBORSATI.

BUONO D'ORDINE

BUONO D'ORDINE: da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

GOVJ IMPORT - Cas. Post. 886 - Milano

Vi prego inviare al mio domicilio:

1 ANTENNA SPAZIO 980 a sole L. 32.900

2 ANTENNE SPAZIO 980 a sole L. 63.900

(fare una crocetta sul quadratino corrispondente l'offerta desiderata)

Pagherò al postino alla consegna il relativo importo più le spese postali.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP _____

LOCALITA' _____

PROV _____



AL 8

